

RESOCONTO STENOGRAFICO

317.

SEDUTA DI LUNEDÌ 23 FEBBRAIO 1998

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	3	Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U), <i>Relatore</i> ..	10, 12
Petizioni (Annunzio)	3	Garra Giacomo (FI)	12, 13
Disegno di legge: Pubblica amministrazione (A.C. 4229) (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)	3	Grimaldi Tullio (RC-PRO)	11, 12
Presidente	3	Migliori Riccardo (AN)	11
Calderisi Giuseppe (FI)	4	Pistelli Lapo (PD-U)	10
Preavviso di votazioni elettroniche	4	Stucchi Giacomo (LNIP)	11
(<i>La seduta, sospesa alle 17,35, è ripresa alle</i> <i>18,05</i>)	4	(<i>Esame articolo 4 - A.C. 4229</i>)	14
Ripresa discussione (A.C. 4229)	4	Presidente	14
(<i>Ripresa esame articolo 2 - A.C. 4229</i>)	4	Bassanini Franco, <i>Ministro per la funzione</i> <i>pubblica e gli affari regionali</i>	15
Presidente	4	Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U), <i>Relatore</i> ..	15
Baiamonte Giacomo (FI)	4	Garra Giacomo (FI)	15
Bassanini Franco, <i>Ministro per la funzione</i> <i>pubblica e gli affari regionali</i>	7, 10	Grimaldi Tullio (RC-PRO)	15
Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U), <i>Relatore</i> .	5, 7, 8, 9	(<i>Esame ordini del giorno - A.C. 4229</i>)	16
Garra Giacomo (FI)	4, 5, 9, 10	Presidente	16
Migliori Riccardo (AN)	6, 7	Bassanini Franco, <i>Ministro per la funzione</i> <i>pubblica e gli affari regionali</i>	16
Pistelli Lapo (PD-U)	9	Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U)	17
Turroni Sauro (misto-verdi-U)	7	Jervolino Russo Rosa (PD-U)	17
(<i>Esame articolo 3 - A.C. 4229</i>)	10	Migliori Riccardo (AN)	16
Presidente	10	Zeller Karl (misto Min. linguist.)	17
Bassanini Franco, <i>Ministro per la funzione</i> <i>pubblica e gli affari regionali</i>	11, 12, 13	(<i>Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4229</i>)	17
		Presidente	17, 20
		Dussin Luciano (LNIP)	17

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: sinistra democratica-l'Ulivo: SD-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rifondazione comunista-progressisti: RC-PRO; centro cristiano democratico: CCD; rinnovamento italiano: RI; misto: misto; misto-socialisti italiani: misto-SI; misto patto Segni-liberali: misto-P. Segni-lib.; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto-CDU: misto-CDU; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

	PAG.		PAG.
Garra Giacomo (FI)	20	(Votazione finale e approvazione - A.C. 4540)	30
Migliori Riccardo (AN)	21	Presidente	30
Turroni Sauro (misto-verdi-U)	19, 20	Ripresa esame questioni pregiudiziali (A.C. 4560)	30
(Coordinamento - A.C. 4229)	22	Presidente	30, 32
Presidente	22	Armaroli Paolo (AN)	31
Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U), <i>Relatore</i> ..	22	Becchetti Paolo (CCD)	33
(Votazione finale e approvazione - A.C. 4229)	22	Bosco Rinaldo (LNIP)	30
Presidente	22	Burlando Claudio, <i>Ministro dei trasporti e della navigazione</i>	32
Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 457 del 1997 - Trasporti ed occupazione (approvato dal Senato) (A.C. 4560) (Deliberazione su due questioni pregiudiziali, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento)	22	Tassone Mario (misto-CDU)	35
Presidente	23	Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 457 del 1997 - Trasporti ed occupazione (approvato dal Senato) (A.C. 4560) (Discussione)	36
Inversione dell'ordine del giorno	23	(Discussione sulle linee generali - A.C. 4560)	36
Presidente	23	Presidente	36
Armaroli Paolo (AN)	23	Armaroli Paolo (AN)	36
Campatelli Vassili (SD-U)	23	Biricotti Anna Maria (SD-U), <i>Relatore f.f. per la IX Commissione</i>	36
Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 455 del 1997 - Comunicazioni radiomobili (approvato dal Senato) (A.C. 4540) (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)	23	Proposte di legge e disegno di legge (Proposta di trasferimento in sede legislativa)	39
(Esame articoli - A.C. 4540)	24	Ripresa discussione (A.C. 4560)	39
Presidente	24	(Ripresa discussione sulle linee generali - A.C. 4560)	39
Bosco Rinaldo (LNIP)	24	Presidente	39
Bruno Eduardo (RC-PRO)	25	Becchetti Paolo (CCD)	45
Floresta Ilario (FI)	25	Bolognesi Marida (SD-U)	51
Manzoni Roberto (CCD)	25	Bruno Eduardo (RC-PRO)	52
Panattoni Giorgio (SD-U), <i>Relatore</i> ..	24, 25, 26	Duca Eugenio (SD-U)	54
Vita Vincenzo Maria, <i>Sottosegretario per le comunicazioni</i>	25	Innocenti Renzo (SD-U), <i>Relatore per l'XI Commissione</i>	39
(Esame ordini del giorno - A.C. 4540) ..	26	Merlo Giorgio (PD-U)	41
Presidente	26	Soriero Giuseppe, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i>	41
Bosco Rinaldo (LNIP)	27	(Repliche del relatore e del Governo - A.C. 4560)	58
Floresta Ilario (FI)	27	Presidente	58
Vita Vincenzo Maria, <i>Sottosegretario per le comunicazioni</i>	27	Biricotti Anna Maria (SD-U), <i>Relatore f.f. per la IX Commissione</i>	58
(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4540)	28	Savarese Enzo (AN)	60
Presidente	28	Soriero Giuseppe, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i>	59
Bocchino Italo (AN)	28	Nomina di un sottosegretario di Stato (Annunzio)	60
Bosco Rinaldo (LNIP)	28	Ordine del giorno della seduta di domani	61
Bruno Eduardo (RC-PRO)	29	Votazioni elettroniche	63
Floresta Ilario (FI)	28		
Panattoni Giorgio (SD-U), <i>Relatore</i>	29		
Rogna Sergio (PD-U)	28		
(Coordinamento - A.C. 4540)	29		
Presidente	29		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

La seduta comincia alle 17,30.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 16 febbraio 1998.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Andreatta, Berlinguer, Bindi, Bordon, Bova, Burlando, Calzolaio, Carmelo Carrara, Corleone, Dini, Fantozzi, Fassino, Finocchiaro Fidelbo, Gerardini, Ladu, Lumia, Maccanico, Mangiacavallo, Marongiu, Mattioli, Micciché, Molinari, Montecchi, Neri, Olivo, Pennacchi, Pozza Tasca, Prodi, Sales, Scalia, Sinisi, Sospiri, Treu, Turco, Veltroni, Vendola, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Giovanni Di Gaeta, da Livorno, chiede che, ai fini della formazione delle graduatorie per il trasferimento d'ufficio del personale docente della scuola, si tenga

conto della posizione del coniuge residente nel comune vicinore ove non esistono scuole (n. 264 — alla VII Commissione);

Giuseppe Cruciana, da Varese, chiede un provvedimento legislativo di attuazione dell'articolo 36 della Costituzione, e in generale per l'istituzione di un reddito minimo per tutti i cittadini, idoneo ad assicurare un'esistenza libera e dignitosa (n. 265 — alle Commissioni XI e XII);

chiede la previsione di meccanismi periodici di valutazione sull'operato degli eletti da parte degli elettori (n. 266 — alla I Commissione).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche ed integrazioni alle leggi 15 marzo 1997, n. 59, e 15 maggio 1997, n. 127, nonché norme in materia di formazione del personale dipendente e di lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni (4229) (ore 17,32).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche ed integrazioni alle leggi 15 marzo 1997, n. 59, e 15 maggio 1997, n. 127, nonché norme in materia di formazione del personale dipendente e di lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni.

Ricordo che nella seduta del 19 febbraio scorso è iniziato l'esame degli arti-

coli ed è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Stucchi 2.33 (per gli articoli 1 e 2 e gli emendamenti già esaminati vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 19 febbraio 1998 — A.C. 4229 sezioni 1 e 2).

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, chiedo la votazione nominale a nome del gruppo di forza Italia.

PRESIDENTE. Sta bene.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 17,34).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine di preavviso sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,35, è ripresa alle 18,05.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4229.

(Ripresa esame articolo 2 — A.C. 4229)

PRESIDENTE. Colleghi, dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Stucchi 2.33, sul quale nella seduta del 19 febbraio scorso era mancato il numero legale (per l'articolo 2, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A — A.C. 4229 sezione 1).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 2.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	342
Maggioranza	172
Hanno votato sì	103
Hanno votato no ...	239

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 2.6, che il relatore aveva invitato a ritirare.

Onorevole Garra, accoglie l'invito del relatore?

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, il Comitato dei nove mi ha suggerito di ripresentare l'emendamento in relazione al progetto di legge di modifica della legge 8 giugno 1990, n. 142, esaminato dal Senato, che quanto prima verrà discusso dalla I Commissione e dall'Assemblea della Camera. Avendo ritenuto opportuno accogliere tale suggerimento, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Garra. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.62 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	351
Astenuti	1
Maggioranza	176
Hanno votato sì	331
Hanno votato no ...	20

(La Camera approva — Vedi votazioni).

GIACOMO BAIAMONTE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO BAIAMONTE. Signor Presidente, desidero segnalare che il meccanismo di voto della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 2.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, io avevo compreso l'inserimento nel cosiddetto provvedimento Bassanini 2 di una norma soppressiva del visto di legittimità che competeva, secondo la legge n. 142 del 1990, al segretario comunale, in un quadro normativo nel quale i rapporti tra il segretario comunale ed il sindaco erano, sovente, non pienamente collaborativi. La stessa legge n. 127 ha attribuito ai sindaci la chiamata fiduciaria dei segretari comunali; a questo punto, non comprendo che utilità possa avere il non rivestire le proposte di atti deliberativi del parere di legittimità del segretario comunale.

Vorrei qui ricordare il titolo di una commedia di Pirandello: *Vestire gli ignudi*. Bene, Presidente, quando i nostri sindaci e i nostri presidenti di provincia — chiamati, magari in sede penale, per presumibili o presunte responsabilità — non potranno tutelarsi, difendersi, facendo richiamo al visto di legittimità del tecnico, del giurista, cioè del segretario comunale, credo che avremo amministratori locali meno protetti. Ecco, per l'appunto, che io propongo di « vestire gli ignudi ».

D'altro canto, su novemila comuni italiani ce ne sono diverse migliaia nei quali i sindaci non sono tecnici...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Garra sta svolgendo un interessante intervento!

Prosegua, onorevole Garra.

GIACOMO GARRA. Non sono dei tecnici ed allora è di ausilio al sindaco eletto direttamente dal popolo poter disporre di questo visto di legittimità che, ripeto, lo potrà meglio tutelare in sede giudiziaria.

Vorrei anche ricordare che il segretario comunale sovente viene chiamato a testimoniare sulle vicende nelle quali una certa deliberazione venne adottata ed allora il segretario comunale potrà magari fare l'eroe della sesta giornata, dicendo: « ma io, sia pure a voce, li avevo sconsigliati »; ancor più si evidenzia come occorra « vestire gli ignudi ».

Mi rendo conto che la maggioranza è tutt'altro che sensibile ad aderire ad un emendamento che viene dall'opposizione, ma credo di aver esposto la ragione per la quale questo emendamento è necessario. Mi rendo conto anche che non si è potuto espletare il referendum; però, non credo che un referendum non espletato costituisca un ostacolo alla reintroduzione di una norma che io reputo sia a tutela di coloro che i cittadini chiamano a reggere la cosa pubblica.

Io ho fatto la proposta e confido nella sensibilità dell'Assemblea. Confido in un ripensamento del relatore e del Governo. Pur tuttavia, siamo qui per votare.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Presidente, vorrei anzitutto dire al collega ed amico onorevole Garra che la maggioranza, almeno quando opera nella I Commissione, è sempre pronta ad accogliere gli emendamenti dell'opposizione. Debbo dire che sia la legge n. 59, sia la legge n. 127, sia questa sono in larghissima misura formate da testi predisposti dall'opposizione ed accolti da tutta la maggioranza: questo per essere chiari. Abbiamo inteso fare leggi effettivamente di riforma dello Stato, non leggi che esprimono posizioni di una parte politica nei confronti dell'altra.

Ad ogni modo, questo specifico problema è stato oggetto di lunghe, lunghissime discussioni, nelle quali abbiamo ridisegnato la figura del segretario comunale, il quale diventa un funzionario importante dell'amministrazione comu-

nale, con compiti di consulenza giuridica, di direzione amministrativa, laddove è necessario, ma viene privato di quei compiti di carattere formale che propriamente si esprimevano nel vecchio ordinamento attraverso il parere di legittimità. Quindi, pur comprendendo in pieno gli argomenti dell'onorevole Garra, riteniamo che il mantenimento del parere di legittimità, come adempimento di carattere formale, necessario presupposto per l'adozione delle delibere collegiali dell'ente, sia in contrasto con la nuova configurazione del segretario comunale nell'ordinamento vigente.

Queste sono le ragioni per le quali riteniamo che la proposta autorevolmente avanzata dall'onorevole Garra non possa essere accettata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	367
Astenuti	1
Maggioranza	184
Hanno votato sì ...	104
Hanno votato no ...	263

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	378
Maggioranza	190
Hanno votato sì ...	129
Hanno votato no ...	249

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Migliori 2.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se non fossi toscano e fossi un autorevole esponente della maggioranza direi: « Che ci azzecca questo aspetto del provvedimento con la logica generale e complessiva dello stesso? ». Infatti, con questo comma si intendono regolamentare le installazioni e l'esercizio di impianti « per la rilevazione degli accessi di veicoli ai centri storici delle città ai fini dell'accertamento delle violazioni delle disposizioni in tema di limitazione del traffico veicolare e della irrogazione delle relative sanzioni ».

Reputo che aver inserito nel corpo complessivo della normativa in materia, per il tramite di questo provvedimento, una disciplina del genere abbia poco a che vedere con la logica complessiva della legge n. 59 e della legge n. 127. Soprattutto si registra un eccesso di delega; non è tanto il suo uso, quanto il suo abuso che preoccupa l'opposizione in questo frangente. In tal modo si tende a dare alla nostra Assemblea una connotazione suppletiva rispetto ai consigli comunali se non addirittura ai consigli circoscrizionali. Tentare di dare una normativa a un settore come quello che ho appena richiamato e che rientra in gran parte nell'autonomia delle amministrazioni comunali è a mio avviso oltremodo invasivo della competenza delle stesse e quindi inaccettabile. Se poi la maggioranza ed il Governo rilevano l'esigenza di apportare modifiche organiche al codice dello Stato, vorrei ricordare che un provvedimento organico e complessivo di tale natura pende da tempo all'attenzione della Commissione trasporti.

In altri termini, con questa norma ancora una volta si dimostra che il Governo si serve delle due leggi Bassanini come di una sorta di *passé-partout* per legiferare andando ben oltre la logica della delega.

È una logica inaccettabile che nel corso della discussione in Commissione è stata attuata attraverso alcuni emendamenti che di fatto assumono la funzione di passaporto della legislazione verso l'ignoto in una serie di materie disorganiche e non omogeneizzabili fra loro.

Ecco il motivo per cui l'emendamento soppresivo che ho presentato insieme ai colleghi Carrara, Armaroli, Cola, Menia, Selva, Fragalà e Franz, oltre a rappresentare un elemento positivo per quanto riguarda l'eliminazione di una disposizione estranea al corpo della legge, è una forte critica all'utilizzazione di questo tipo di provvedimenti per inserire norme disorganiche rispetto alle leggi di riferimento n. 59 e 127.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 2.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	367
Astenuti	1
Maggioranza	184
Hanno votato sì	121
Hanno votato no ...	246

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Turrone 2.70 sul quale la Commissione si era riservata di esprimere un parere ed il Governo aveva espresso parere contrario.

Chiedo al relatore se la Commissione sia in grado di sciogliere la riserva.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Sì, signor Presidente, mi sembra che le ragioni sottese all'emendamento Turrone 2.70 siano da condividere, per cui esprimo parere favorevole purché venga modificato nel senso di considerarlo non

più un emendamento sostitutivo bensì aggiuntivo, cosicché oltre « ai centri storici » siano comprese anche le « zone a traffico limitato ».

PRESIDENTE. Alla luce della proposta della Commissione, il Governo modifica il parere precedentemente espresso?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Turrone, accetta la riformulazione proposta dalla Commissione?

SAURO TURRONI. Signor Presidente, non mi è chiaro se la Commissione abbia proposto di inserire anche una congiunzione. Comunque mi dichiaro favorevole e mi astengo dalla dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, mi permetto di richiamare l'attenzione dei colleghi della maggioranza e dello stesso ministro sulla proposta della Commissione di affiancare ai centri storici anche le zone a traffico limitato che, a mio parere, peggiora ulteriormente il senso riduttivo delle autonomie locali, come peraltro ho già evidenziato nel mio intervento precedente. Questa modifica del testo presupporrebbe che i comuni fossero vincolati ad una normativa solo per questa fattispecie e conseguentemente significherebbe decidere in questa sede le politiche urbanistiche e del traffico delle singole amministrazioni comunali. Mi sembra una proposta assolutamente negativa ed è per questo che mi appello a quei colleghi della maggioranza che più volte nel corso dei lavori in Commissione hanno fatto riferimento alle proposte provenienti dall'opposizione e che vengono tacciate di taglio centralistico. Ritengo che la questione possa essere risolta con un ordine del giorno di carattere interpreta-

tivo della norma che stiamo votando perché la questione relativa alle zone a traffico limitato riguarda la politica delle amministrazioni comunali e non il Parlamento della Repubblica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turroni 2.70, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	372
Votanti	370
Astenuti	2
Maggioranza	186
Hanno votato sì	246
Hanno votato no ...	124

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Frattini 2.14.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, se è possibile, vorrei fare una dichiarazione in relazione all'emendamento...

PRESIDENTE. No, mi rincresce ma non è possibile. Non si può ritornare su di un argomento sul quale si è già votato. Se vuole, lo potrà fare successivamente prima di passare al voto sull'articolo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frattini 2.14, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	342
Astenuti	17
Maggioranza	172
Hanno votato sì	339
Hanno votato no ...	3

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2. Onorevole Cerulli Irelli, se vuole, può intervenire ora.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Grazie, signor Presidente.

In relazione alle dichiarazioni testé rese dall'onorevole Migliori — che nel merito condivido appieno —, vorrei dire che quella è una disciplina che si applica in assenza di una regolamentazione locale. Possiamo quindi o studiare un ulteriore emendamento che affermi questo principio, oppure potremmo trovare un'altra collocazione: ad esempio, si potrebbe ricorrere a quella relativa alla legge n. 1388, la cui predisposizione è in corso presso la Commissione affari costituzionali.

Nel rispondere anche al collega Turroni, vorrei rilevare come quelle in esame siano norme che servono a tamponare una situazione di difficoltà dell'amministrazione locale; se quest'ultima, però, interviene con una propria regolamentazione, è giusto che queste norme « facciano marcia indietro ».

Si tratterebbe quindi di norme da applicare in assenza di una regolamentazione locale: io la intendo in questo modo; e se questo è l'orientamento dei colleghi, potremmo individuare una formula che ne garantisca il senso.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, poiché non possiamo provvedere qui direttamente, potrà affrontare la questione in sede di Comitato dei nove.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	366
Votanti	365
Astenuti	1
Maggioranza	183
Hanno votato sì	241
Hanno votato no ...	124

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi presentati.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Nell'esprimere il parere contrario della Commissione sull'articolo aggiuntivo Garra 2.01, mi pare che sul successivo articolo aggiuntivo Pistelli 2.02 vi fosse la disponibilità al ritiro da parte del presentatore.

PRESIDENTE. Onorevole Pistelli ?

LAPO PISTELLI. Ritiro il mio articolo aggiuntivo perché la questione verrà approfondita nell'ambito della riforma della legge n. 142.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Garra 2.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Onorevole Presidente, perché ho presentato l'articolo aggiuntivo 2.01 e perché non intendo ritirarlo ?

Vorrei ricordare che l'emendamento del Governo che è stato approvato ha eliminato dal novero dei poteri del difensore civico la possibilità di valutare l'illegittimità degli atti. La legge n. 127 per un verso eliminava i controlli esterni, per altro verso rafforzava i controlli interni ed attribuiva al difensore civico un controllo sulla legittimità degli atti. Con l'emendamento proposto dal Governo, che è stato votato nella seduta di giovedì scorso, è stato eliminato dal testo il potere del difensore civico di valutare l'illegittimità

degli atti. Non si vogliono, quindi, né i controlli esterni, né quelli interni, peraltro in chiave neutra perché non credo che il difensore civico sia un organo di parte, in quanto deve assolvere le proprie funzioni come organo di garanzia.

A questo punto, anche se potrà sembrare anacronistico, potrei anche essere disponibile ad eliminare dal testo del mio articolo aggiuntivo il riferimento agli atti. Peraltro, voler eliminare la previsione del controllo sugli organi significa anche porsi in contrasto con quanto votato in precedenza, allorquando sono stati previsti controlli sostitutivi non solo sugli enti locali ma persino sulle regioni. Un mio emendamento volto ad eliminare i controlli sostitutivi per la parte che riguardava le regioni è stato infatti respinto.

E allora, con riferimento agli enti locali, vogliamo quanto meno lasciare in vita il principio dei controlli sugli organi ? Potrei anche essere disponibile, ripeto, se vi fosse un'apertura in tale direzione da parte del relatore, ad eliminare dal testo del mio articolo aggiuntivo l'espressione « e quelli sugli atti », ma credo che il nucleo minimale di controlli sugli organi nei confronti delle province e dei comuni, una volta venuti meno anche i controlli interni, rappresenti una scelta che a mio avviso contribuisce ad una migliore architettura ordinamentale.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, l'annotazione dell'onorevole Garra mi pare superata, perché la legge n. 127 intese modificare soltanto il controllo sugli atti. L'articolo aggiuntivo dell'onorevole Garra intende ripristinare il controllo sugli atti sino alla data in esso indicata e per questo siamo contrari.

Il controllo sugli organi, invece, non è stato affatto toccato, è rimasto quello che

era ai sensi delle leggi comunali e provinciali, a cominciare dalla legge n. 142. Pertanto, anche se lei, onorevole Garra, riformulasse l'articolo aggiuntivo nel senso di lasciare il controllo esclusivamente sugli organi, lo stesso non avrebbe ragion d'essere perché il controllo sugli organi non è stato modificato dalla legge n. 127.

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, mi era parso che lei, annuendo, condividesse il parere del relatore, è così?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Sì. Voglio precisare che l'onorevole Garra fondava la sua argomentazione su un testo di «ripulitura» delle norme della legge n. 127, che è stato però soppresso dalla Commissione.

Nulla è stato innovato per quanto riguarda i poteri dei difensori civici e sui controlli ai sensi della legge n. 127. Quest'ultima, inoltre, prevede che il controllo sugli organi spetti al difensore civico regionale, quando costituito, oppure resti affidato al comitato regionale di controllo secondo la disciplina precedente alla legge n. 127. Quindi ho l'impressione che il collega Garra si sia riferito a problematiche che — nel caso in cui il controllo sia limitato agli organi — non sono più attuali.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, poiché né il relatore né il Governo hanno dimostrato alcuna apertura circa la possibilità di esprimere parere favorevole — sia pure a seguito della mia disponibilità ad una riformulazione —, mantengo invariato il testo dell'articolo aggiuntivo ed insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Garra 2.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	349
Maggioranza	175
Hanno votato sì	96
Hanno votato no ...	253

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 3 — A.C. 4229)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A — A.C. 4229 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, invito i presentatori al ritiro degli identici emendamenti Stucchi 3.7 e Nuccio Carrara 3.3, altrimenti il parere è contrario. Il parere sull'emendamento Nuccio Carrara 3.5 è favorevole. Invito l'onorevole Grimaldi al ritiro del suo emendamento 3.2, altrimenti il parere è contrario. Il parere, inoltre, è contrario sull'emendamento Garra 3.1.

La Commissione accetta l'emendamento Nuccio Carrara 3.4, mentre il parere è contrario sugli emendamenti Migliori 3.6 e Garra 3.8. Esprimo parere favorevole sull'emendamento Pistelli 3.9. Infine, per quanto riguarda l'emendamento Pistelli 3.10, il parere è favorevole limitatamente ai primi due periodi, fino alla parola «residenzialità», mentre la restante parte dell'emendamento dovrebbe essere — secondo l'avviso della Commissione — soppressa.

PRESIDENTE. L'onorevole Pistelli è d'accordo sulla riformulazione proposta?

LAPO PISTELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Concordo con il parere espresso dal relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli identici emendamenti Stucchi 3.7 e Nuccio Carrara 3.3 se accettino l'invito al ritiro.

GIACOMO STUCCHI. Insistiamo per la votazione, signor Presidente.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, colleghi, prendiamo atto che il relatore ha espresso parere favorevole su due importanti emendamenti presentati dal gruppo di alleanza nazionale e pertanto ritiriamo l'emendamento 3.3, tendente a sopprimere l'articolo 3.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 3.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	260
Astenuti	80
Maggioranza	131
Hanno votato sì	27
Hanno votato no ...	233

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nuccio Carrara 3.5.

Collegi, mi sembra che, qualora approvato, tale emendamento precluderebbe l'emendamento Grimaldi 3.2. Questo almeno è l'avviso della Presidenza.

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, non credo che l'approvazione dell'emendamento 3.5 precluda il mio emendamento 3.2. In tal caso, il relatore avrebbe dovuto proporre di unificare le due proposte di modifica, così da poter procedere ad un'unica votazione. Non si può dichiarare precluso il mio emendamento, rispetto al quale l'emendamento Nuccio Carrara 3.5 è riduttivo.

PRESIDENTE. Onorevole Grimaldi, da un punto di vista formale, poiché viene sostituito il comma 1 ed il suo emendamento prevede una riformulazione dello stesso comma, interverrebbe la preclusione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nuccio Carrara 3.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	324
Astenuti	2
Maggioranza	163
Hanno votato sì	307
Hanno votato no ...	17

(La Camera approva — Vedi votazioni).

A questo punto, a giudizio della Presidenza l'emendamento Grimaldi 3.2 dovrebbe essere precluso dalla precedente votazione.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Se il collega Grimaldi riformulasse il suo

emendamento, configurandolo come aggiuntivo del comma 1, in relazione al testo dell'emendamento 3.5 approvato dall'Assemblea, potrebbe essere votato ed il parere del Governo sarebbe favorevole. La finalità che si propone il collega Grimaldi mi sembra sia quella di evitare che l'estensione dell'attività del Formez anche ad altre aree del territorio nazionale comporti un dirottamento di fondi già assegnati al Mezzogiorno. Secondo quanto ho invece proposto, l'emendamento del collega Grimaldi potrebbe essere posto in votazione con il parere favorevole del Governo e credo anche con il consenso dei colleghi presentatori dell'emendamento 3.5, che abbiamo testé votato.

PRESIDENTE. Onorevole Grimaldi, è d'accordo, secondo la proposta del ministro, a riformulare il suo emendamento 3.2 nel senso che risulti aggiuntivo del testo dell'emendamento 3.5, poc'anzi approvato dall'Assemblea?

TULLIO GRIMALDI. Sono d'accordo, signor Presidente.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Presidente, credo che sarebbe opportuno riformulare l'emendamento del collega Grimaldi, aggiungendo le parole: « a tale scopo vanno ridefiniti anche statutariamente i fini dell'istituto ».

PRESIDENTE. La sua proposta mi sembra riduttiva, onorevole relatore. Onorevole Grimaldi?

TULLIO GRIMALDI. Considero migliore la proposta avanzata dal ministro Bassanini.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Allora, va bene.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Anche per superare le perplessità del relatore, definisco meglio la mia proposta.

L'emendamento Grimaldi 3.2 potrebbe più opportunamente essere considerato come subemendamento del successivo emendamento Nuccio Carrara 3.4. In questo caso il parere del Governo sarebbe comunque favorevole oltre che su tale eventuale subemendamento anche sull'emendamento Nuccio Carrara 3.4. Mi sembra che in questo modo la finalità contenuta nella proposta emendativa dell'onorevole Grimaldi verrebbe perseguita in modo convincente.

TULLIO GRIMALDI. Sono d'accordo.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Sta bene, signor Presidente.

PRESIDENTE. Colleghi, l'emendamento Grimaldi 3.2 verrà pertanto posto in votazione come subemendamento dell'emendamento Nuccio Carrara 3.4.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, la possibilità che hanno regioni ed enti locali di utilizzare la graduatoria predisposta dal Formez si risolve in buona sostanza in una chiamata diretta. È noto, infatti, il nome di colui che nella graduatoria si trova utilmente posizionato.

È questa una scelta che sta bene alla maggioranza, ma non a noi. Mi riferisco alla possibilità di attingere ad una graduatoria predisposta, come dicevo, dal Formez. Ciò, per me, equivale ad una chiamata diretta e credo sia un modo per non incoraggiare l'indizione di concorsi da parte di regioni ed enti locali, che quindi

costituisce uno strumento che tiene ancora lontani i nostri giovani dalla possibilità di partecipare a procedure concorsuali.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Vorrei far notare al collega Garra che ci apprestiamo a votare l'emendamento Nuccio Carrara 3.4, come modificato dall'emendamento Grimaldi 3.2, che è sostitutivo e, quindi, fa venir meno il comma che l'onorevole Garra ha or ora criticato. A questo punto, credo che l'onorevole Garra potrebbe ritirare il suo emendamento 3.1, visto che, come dicevo, l'Assemblea si appresta a votare con il parere favorevole della Commissione e del Governo, un emendamento sostitutivo che, dal suo punto di vista, ottiene lo stesso risultato.

GIACOMO GARRA. Presidente, in considerazione del chiarimento del Governo e confidando nel fatto che la votazione sia nel segno che è prevedibile, ritiro l'emendamento 3.1.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grimaldi 3.2, nel testo riformulato, inteso come subemendamento all'emendamento Nuccio Carrara 3.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	318
Astenuti	2
Maggioranza	160
Hanno votato sì	300
Hanno votato no ...	18

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nuccio Carrara 3.4, nel testo modificato dal voto precedente, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	320
Astenuti	3
Maggioranza	161
Hanno votato sì	300
Hanno votato no ...	20

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	326
Maggioranza	164
Hanno votato sì	97
Hanno votato no ...	229

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 3.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, noi non intendiamo opporci ai corsi formativi che potranno essere indetti dalle amministrazioni locali.

Non riesco però a comprendere perché le circoscrizioni e non il comune organizzino i corsi di formazione. Probabilmente nei comuni con dieci, quindici, venti circoscrizioni si farà a gara nell'invitare esperti a relazionare su temi formativi, di

legislazione locale e quant'altro, con un accentuarsi di manifestazioni ripetitive e, quel che è peggio, costose ed inutili.

Al fine di evitare di dare la stura ad una sorta di fenomeno emulativo tra le varie circoscrizioni, ritengo opportuna l'eliminazione della circoscrizione dal novero dei soggetti che possono affrontare queste spese ed indire i corsi di formazione. Evidentemente il comune, d'intesa con le circoscrizioni, troverà il modo di organizzare corsi aperti a tutti gli amministratori, senza questi comparti stagni.

Io la vedo così e mi pare che in questo modo si abbia maggiore attenzione alla finanza locale e, soprattutto, ai corsi che si organizzano.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	332
Votanti	331
Astenuti	1
Maggioranza	166
Hanno votato sì	95
Hanno votato no ...	236

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistelli 3.9, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	325
Astenuti	1
Maggioranza	163
Hanno votato sì	305
Hanno votato no ...	20

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistelli 3.10, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	310
Astenuti	4
Maggioranza	156
Hanno votato sì	292
Hanno votato no ...	18

Sono in missione 37 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	321
Astenuti	2
Maggioranza	161
Hanno votato sì	238
Hanno votato no ...	83

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 4 — A.C. 4229)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 4229 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Garra 4.1 e parere favorevole sull'emendamento Pistelli 4.4.

Invita l'onorevole Grimaldi a ritirare il suo emendamento 4.2. Si tratta, infatti, di materia che almeno in parte deve essere disciplinata in sede di contrattazione collettiva.

PRESIDENTE. L'onorevole Grimaldi?

TULLIO GRIMALDI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Grimaldi.

Prosegua pure, onorevole relatore.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. La Commissione esprime infine parere favorevole sull'emendamento Migliori 4.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Presidente, mi è capitato, mentre sorbivo un caffè, di sentire due persone che parlavano in dialetto. Uno chiedeva: «Cos'è questo telelavoro?» e l'altro: «*Nun te lavoro, nun te lavoro*»...

Ho capito che praticamente il telelavoro, secondo questi cittadini «romani de Roma», era «non ti lavoro».

Credo, colleghi, che di «telelavoro», cioè il lavoro di chi se ne sta a casa, ve ne sia parecchio in Italia. Forse un salto culturale ci consentirà di avere queste forme snelle ed agili di lavoro; ma quello che finora vedo nel panorama è *nun te lavoro*!

Insisto nel chiedere che il mio emendamento soppressivo sia votato perché credo che il tema in questione debba essere ulteriormente approfondito e meglio disciplinato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	324
Astenuti	3
Maggioranza	163
Hanno votato sì	60
Hanno votato no ...	264

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistelli 4.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	296
Astenuti	17
Maggioranza	149
Hanno votato sì	291
Hanno votato no ...	5
Sono in missione 37 deputati.	

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 4.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	321
Astenuti	2
Maggioranza	161
Hanno votato sì	300
Hanno votato no ...	21

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	338
Votanti	336
Astenuti	2
Maggioranza	169
Hanno votato sì	236
Hanno votato no ...	100

(La Camera approva — Vedi votazioni).

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 4229)**

PRESIDENTE. Sono stati presentati gli ordini del giorno Migliori ed altri n. 9/4229/1, Nuccio Carrara ed altri n. 9/4229/2, Jervolino Russo ed altri n. 9/4229/3, Vascon n. 9/4229/4, Zeller ed altri n. 9/4229/5, Cerulli Irelli ed altri 9/4229/6 e Brugger ed altri n. 9/4229/7 (vedi l'allegato A — A.C. 4229 sezione 4).

Qual è il parere del Governo su tali ordini del giorno?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Migliori ed altri n. 9/4229/1, Nuccio Carrara ed altri n. 9/4229/2 e Jervolino Russo ed altri n. 9/4229/3; accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Vascon n. 9/4229/4 ed accetta gli ordini del giorno Zeller ed altri n. 9/4229/5, Cerulli Irelli ed altri 9/4229/6 e Brugger ed altri n. 9/4229/7.

PRESIDENTE. Onorevole Migliori, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4229/1?

RICCARDO MIGLIORI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Migliori ed altri n. 9/4229/1, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	294
Astenuti	25
Maggioranza	148
Hanno votato sì	268
Hanno votato no ...	26

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Nuccio Carrara ed altri n. 9/4229/2 se insistano per la votazione.

RICCARDO MIGLIORI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Nuccio Carrara n. 9/4229/2, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	293
Astenuti	25
Maggioranza	147
Hanno votato sì	270
Hanno votato no ...	23

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Onorevole Jervolino Russo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4229/3, accettato dal Governo?

ROSA JERVOLINO RUSSO. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Vascon: si intende che non insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4229/4, accettato dal Governo come raccomandazione.

Onorevole Zeller, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4229/5, accettato dal Governo?

KARL ZELLER. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Cerulli Irelli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4229/6, accettato dal Governo?

VINCENZO CERULLI IRELLI. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Brugger ed altri n. 9/4229/7, accettato dal Governo.

KARL ZELLER. No, Presidente, non insistiamo.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4229)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Esprimeremo un voto contrario sul provvedimento recante modifiche ed integrazioni alle leggi n. 59 e n. 127 sulla base degli stessi motivi che ci avevano indotto a votare contro quelle stesse leggi. Già lo scorso anno denunciavamo l'impossibilità di traslocare lo Stato

senza le conseguenti risorse da attribuire alle regioni, alle province ed ai comuni. Più che ad un decentramento di funzioni, si assiste al tentativo di decentrare il debito pubblico; una logica, questa, perseguita dall'onorevole Bassanini, dai lavori della bicamerale e che emerge anche dalla lettura, nel merito, dei bilanci dello Stato. Quando infatti si tagliano i trasferimenti e contemporaneamente si attribuiscono nuovi compiti il risultato è l'impoverimento delle regioni, delle province, dei comuni, delle USL e, quindi, dei cittadini.

Riporterò alcuni esempi utili a comprendere il motivo della nostra avversità al provvedimento ed alle modifiche da esso apportate. A suo tempo l'ANAS ha proposto alla regione Veneto di cedere 660 chilometri di strade statali trattando però i soldi per la manutenzione; tanto — così si sosteneva — si sarebbe potuto provvedere aumentando il prezzo della benzina di 50 lire al litro: sono queste le proposte rispetto alle quali dobbiamo oggi esprimere un parere. Altro esempio riguarda l'attribuzione alle province con la legge n. 23 della gestione degli enti professionali senza i relativi stanziamenti. La provincia di Treviso, a fronte di 90 miliardi occorrenti solo per la messa a norma degli edifici scolastici esistenti (interventi che dovranno essere fatti entro la fine del 1999), aveva a disposizione, nel 1996, 4 miliardi e mezzo; guarda caso nel 1997, grazie al grande lavoro proposto dall'Ulivo in termini di decentramento di funzioni, avrà a disposizione 2 miliardi e mezzo! Si tratta di cifre che si commentano da sole e lasciano capire dove andremo a finire continuando con questo tipo di proposte.

Lo stesso principio ha messo in crisi anche i distretti sanitari, che sono stati costretti ad inserire nei loro bilanci gli ammortamenti per gli investimenti in conto capitale con la conseguenza di creare difficoltà anche alle rispettive USL, le quali registrano un passivo di molti miliardi pur avendo attivato piani dolorosissimi di risanamento poco tempo fa.

Questi sono, ripeto, gli esempi di decentramento che l'Ulivo sta proponendo.

Tra l'altro, francamente risulta inspiegabile una legge di delega al Governo — parlo della n. 59 — per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed agli enti locali mentre nella Commissione bicamerale si sta lavorando alle riforme costituzionali che dovranno a loro volta rimodulare i compiti ed i ruoli degli stessi enti territoriali. Non si può neanche dire che la legge n. 59 sia in grado di dare risposte immediate, perché, tra una delega prorogata e l'altra, ci vorranno oltre tre anni prima di avere le benché minime risposte e probabilmente questi saranno gli stessi tempi richiesti dai lavori della bicamerale. In sostanza, quindi, abbiamo a che fare con un doppione.

Visto che stiamo parlando dei tempi lunghi delle risposte, va sottolineato che il Governo, tra le tantissime deleghe che sta assumendo, ne ha anche una della durata di dodici anni per rivedere la distribuzione dei fondi ai vari comuni. A tale proposito — voi signori del Governo lo sapete meglio di me — sono state sollevate una montagna di critiche da parte degli amministratori, che si sentono giustamente presi in giro. Quindi, tre anni per i provvedimenti Bassanini e dodici anni per le nuove perequazioni: intanto, la gente aspetta e il malessere, ovviamente, aumenta, in attesa di risposte che non arrivano.

Forse, una chiave di lettura delle proposte Bassanini potrebbe essere questa: mettiamo in vendita un prodotto che non è ancora confezionato e collaudato, in modo da offrire comunque qualcosa al pubblico, in attesa del nuovo prodotto della bicamerale, il doppione di cui parlavo prima. Bisognerà però anche vedere se il nuovo prodotto della bicamerale arriverà, perché, considerati i tempi e le modalità con cui si stanno svolgendo quei lavori, forse dovremo accontentarci dei provvedimenti Bassanini. Personalmente, mi auguro di no.

Certo è che se si sperava, con queste leggi e relative modifiche, di vedere qualcosa di nuovo, c'è poco da stare allegri, dopo aver assistito al voto sulla nuova forma della Repubblica proposta dai bi-

cameralisti e votata pochi giorni fa. Se, infatti, a parole si va verso il decentramento, di fatto in Assemblea è stato votato un testo secondo il quale la Repubblica è formata dalle regioni, dalle province e dai comuni, come era stato scritto nel 1948, aggiungendo, a pochi passi dal 2000, che essa è formata anche dallo Stato: sono queste le novità che vengono proposte e dello stesso tenore sono quelle contenute nel provvedimento oggi in esame, collegato a quello che forse partorirà la bicamerale. In sostanza, quindi, si è affermata la volontà di rendere immortali i ministeri, mortificando pertanto anche le leggi Bassanini. E pensare che lo Stato deve essere inteso come un funzionario, che, se non va, deve essere rimosso! Di fatto, così non è, perché ne è stata già sancita, ripeto, l'immortalità, insieme a quella dei ministeri romani. Questa è la prova che si vuole uno Stato che non è servizio, ma continua ad essere dominio. Probabilmente erano altri tempi quando Mussolini diceva, alla Camera, che lo Stato è il carabiniere — parliamo degli anni venti —, ma egli non aveva torto, visto che si trattava di un'ipotesi destinata ad essere proiettata nel futuro. Di fatto, a tutt'oggi assistiamo all'affermazione di questo tipo di concetto: lo Stato è il carabiniere, deve tenere buona la società. Si ingannano, quindi, le aspettative della gente formulando dei principi — la legge n. 59 ne è un esempio classico — che non cambiano assolutamente nulla, anzi peggiorano la situazione, prolungando l'agonia di chi sta aspettando nuove risposte.

Tra l'altro, giacché parliamo della legge n. 59, essa manteneva — e non poteva essere altrimenti — ben trenta funzioni allo Stato. Mi ricordo che quando si parlava di proporre qualcosa di nuovo si diceva che lo Stato avrebbe dovuto tenere sotto controllo due o tre funzioni basilari (la moneta, la difesa, ad esempio). Assistiamo invece ad un continuo proliferare di cariche e di funzioni che comunque devono essere gestite dallo Stato e siamo arrivati a quota trenta. I sindaci, i presidenti di provincia, i presidenti di regione hanno già detto cosa pensano di questi

lavori: è una « riformetta », non cambia niente, e così via. Però, ogni giorno assistiamo non al recepimento di queste istanze, ma ad un peggioramento; si veda l'articolo 1, commi 2 e 3 del provvedimento all'ordine del giorno, in cui si precisa che sono esclusi dal conferimento alle regioni le funzioni ed i compiti in materia di banche. Se ne erano dimenticati prima ed hanno recuperato subito adesso: « tuteliamo noi, che siamo i rappresentanti dello Stato, i risparmi delle famiglie ». ! Questo mi sembra che la dica molto lunga sulle prospettive a venire, anche perché abbiamo le prove di come sono state gestite le banche finora (Sicilcassa, Banco di Napoli, Casse di risparmio pugliesi, Banca di Roma, a suo tempo il Banco ambrosiano) !

Quindi, questa è l'ennesima presa in giro. Il nostro sarà senz'altro un voto contrario. Assisteremo fin da questa settimana al protrarsi dei lavori sul testo della bicamerale, che senz'altro peggioreranno ulteriormente quello che ho appena denunciato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turrone. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Sarò molto breve. Non possiamo approvare questo provvedimento: ci sono due problemi che impediscono il nostro voto favorevole. Sono questioni di grande portata, per gli effetti devastanti che avranno sul nostro territorio e sui nostri beni culturali. In particolare, mi riferisco ad un elemento che è stato introdotto nel disegno di legge attraverso l'approvazione di due identici emendamenti, il primo a firma dell'onorevole Frattini e il secondo a firma dell'onorevole Pistelli. Essi introducono un silenzio-assenso generalizzato e devastante, sottraggono ogni prerogativa alle amministrazioni locali, che saranno obbligate ad approvare comunque qualsiasi intervento che riguardi trasformazioni territoriali ed immobiliari proposte da privati, sia che queste necessitino di un singolo atto autorizzativo o di più atti

autorizzativi, superando quindi tutti i principi posti a tutela e difesa della salute e dei beni culturali, le norme antisismiche, le norme che prevedono il rispetto del territorio sottoposto a rischio idrogeologico, e così via.

Sono obbligato in questa sede, perché nella scorsa legislatura molte volte ho attaccato il ministro Radice, a chiedergli scusa, perché neppure nei provvedimenti del condono da egli avanzati in quest'aula vi erano norme così prive di senso di equilibrio, così negative per il nostro territorio, per il nostro paesaggio, per il nostro ambiente, per gli elementi che costituiscono il territorio, l'ambiente ed il paesaggio.

Ebbene, il ministro, su questi emendamenti, si è rimesso all'Assemblea. Ritengo che sia stata una presa di posizione insufficiente e mi auguro quindi — visto che apriremo un conflitto molto forte al Senato su tale questione — che in quella circostanza il ministro esprimerà un parere favorevole agli emendamenti che proporranno di sopprimere quanto è stato inopinatamente inserito in questo modo.

Fra l'altro, cambiando per l'ennesima volta in pochi anni le procedure che regolano il rilascio di autorizzazioni e di concessioni, si muta nuovamente il regime della pubblica amministrazione, creando problemi al suo funzionamento.

In secondo luogo...

PRESIDENTE. Onorevole Turrone, mi corre l'obbligo di farle presente che lei ha abbondantemente superato i limiti di tempo a disposizione della componente dei verdi. Mi scusi, ma mi trovo costretto ad invitarla a concludere in tempi ragionevoli.

SAURO TURRONI. La ringrazio, Presidente. Mi limito ad enunciare l'altro argomento al quale intendevo fare riferimento. Si tratta della possibilità di alienare beni del demanio, costituito da beni storici e artistici di proprietà del nostro Stato. Ebbene, tale facoltà viene ora estesa anche alle regioni. Vi è una norma del codice civile che lo impedisce e noi

chiediamo che a quella norma, successiva alla legge n. 1089, approvata tre anni prima, si faccia comunque riferimento e che venga mantenuto il demanio dei beni storici ed artistici che rappresentano l'identità stessa del nostro paese.

Vorrei infine fare una considerazione in merito al nostro regolamento, Presidente. Ritengo che 14 deputati verdi, che rappresentano un milione di italiani, non possano essere limitati nella espressione della loro opinione e della loro volontà a quei pochi minuti che questo regolamento sbagliato assegna loro. È una questione da sollevare, perché su problemi talmente rilevanti non si può disporre di un così limitato diritto di parola. Non lo dico tanto per noi, quanto per il milione di persone che ci ha votato.

PRESIDENTE. Onorevole Turrone, lei sa meglio di me che il presidente del gruppo misto appartiene ai verdi. Non rivolga quindi dei rimproveri a noi, perché è la Conferenza dei presidenti di gruppo che si occupa di tale questione (*Commenti del deputato Turrone*).

On n'est jamais trahit que par les siens !

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, il Bassanini 3 — è questa la denominazione corrente dell'atto Camera n. 4229 — poteva rappresentare un'ottima occasione per togliere ai Bassanini 1 e 2 il troppo e il vano, ma così non è stato. Avevamo presentato degli emendamenti volti a rendere attuabile il disegno del ministro Bassanini per l'avvio di un federalismo possibile a Costituzione invariata, ma quelli accolti dalla maggioranza e dal Governo sono stati pochi e di portata marginale.

Consapevoli che il Parlamento, per ben 61 volte, ha di recente dato deleghe legislative al Governo, ci siamo limitati a chiedere la soppressione di una sola oceanica delega, quella di cui all'articolo 4, comma 4, lettera c) della legge n. 59. Tale delega ha fatto sbottare il senatore Salvi, che ha denunciato lo svuotamento delle

attribuzioni del Parlamento. Ma il Governo e la maggioranza hanno detto no anche a tale nostra richiesta.

Avevamo altresì proposto di rivedere la frettolosa norma inserita nella legge n. 127, che consente la partecipazione ai concorsi e alle selezioni pubbliche senza alcun limite di età, perché ritenevamo utile che un limite massimo, sia pure di 55 anni, fosse previsto. A che giova, infatti, che un ultrasessantenne acceda al pubblico impiego, quando le sue energie fisiche e forse anche intellettive, fatte salve rare eccezioni, volgono al tramonto? Anche in questo caso il Governo e la maggioranza hanno opposto un rifiuto, non rendendosi conto del fatto che i nostri giovani restano per anni ed anni disoccupati.

Un analogo rifiuto abbiamo registrato quando abbiamo cercato di eliminare il ruolo di invitato di sale che è stato attribuito nell'ambito delle amministrazioni locali al segretario comunale. Non c'è stata apertura in tema di controlli ed anzi è stata esclusa la potestà del difensore civico di valutare l'illegittimità degli atti degli enti locali.

Credo che con l'atto Camera n. 4229 si sia confermata nella sostanza l'architettura complessiva delle leggi Bassanini 1 e Bassanini 2. Gli emendamenti delle opposizioni che sono stati accolti sono marginali e non ci consentono di esprimere un voto di astensione.

A nome del gruppo di forza Italia, annuncio il voto contrario sul complesso del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Turrone! Onorevole Turrone, la invito ad abbandonare l'emiciclo. Onorevole Turrone!

SAURO TURRONI. Mi rimetto alla sua saggezza!

PRESIDENTE. Vorrei che l'emiciclo fosse libero e a tal fine chiedo aiuto anche al ministro Bogi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, colleghi, motiverò brevemente il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale a questo disegno di legge, con il quale si modificano ed integrano le leggi nn. 59 e 127...

PRESIDENTE. Onorevole Bressa, può leggere stando seduto?

GIANCLAUDIO BRESSA. Signorsì!

PRESIDENTE. Prego, onorevole Migliori.

RICCARDO MIGLIORI. ...del 1997. Già nel corso della discussione generale, insieme al collega Nuccio Carrara, e in sede di esame e votazione degli articoli e degli emendamenti abbiamo rappresentato all'Assemblea l'interesse — ovvio — della destra alle grandi questioni relative al processo di modernizzazione dello Stato, alla sfida istituzionale che, in termini di globalizzazione, significa confronto fra sistemi-paese; nello stesso tempo abbiamo anche sottolineato la convinzione che sia troppo contraddittoria la tendenza legislativa del Governo che, pur avendo come finalità l'efficienza e l'efficacia della pubblica amministrazione, fino ad oggi si è mostrata in termini parziali e negativi nella fase di attuazione dei decreti legislativi a cui è legata. Al di là degli aspetti puramente propagandistici, ai quali il Governo dell'Ulivo ha legato gran parte della propria sorte attraverso questi provvedimenti, non si è avuto un impatto concreto e reale con il grande tema dei rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione. Anche se i provvedimenti legati al nome del ministro Bassanini avrebbero potuto rappresentare l'occasione fondamentale per un riassetto normativo di interi settori amministrativi, il Governo ha abusato dello strumento della delega in modo particolarmente grave, come nel caso del commercio. Alcuni decreti legislativi sono di tipo prevalentemente centralistico e quindi in contraddizione con l'asserita volontà di conferire poteri e competenze alle amministrazioni comu-

nali e regionali. Mi riferisco al decreto legislativo sulla formazione professionale, sugli enti lirici e quello relativo all'agenzia sanitaria.

Come ho già avuto modo di affermare, mi sembra che in questa vicenda legislativa vi sia una sorta di vizi privati e di pubbliche virtù, e cioè da una parte affermazioni di principio e, dall'altra, adempimenti consequenziali contraddittori.

Il gruppo di alleanza nazionale saluta favorevolmente l'accoglimento dell'emendamento sul Formez perché si lega fortemente alle esigenze di formazione professionale della grande dirigenza del sud, così come apprezza il fatto che sia stato evitato, grazie ad un emendamento del collega Mitolo, un infortunio di natura costituzionale circa le competenze della commissione consultiva del Consiglio di Stato (mi riferisco alla presenza obbligatoria nell'ambito di questa commissione del giudice appartenente alla minoranza tedesca). Esprimo altresì la soddisfazione per l'approvazione da parte dell'Assemblea di due ordini del giorno molto importanti, l'uno relativo ai finanziamenti comunitari dell'Agenda 2000-2005, che impegnano il Governo ad un'iniziativa forte ed unitaria in questa direzione e, l'altro, per un forte impegno inerente alla delegificazione, che è un qualcosa di più e di diverso, anche dal punto di vista qualitativo, rispetto alle iniziative finalizzate alla sburocratizzazione.

Collegi, voteremo contro — come abbiamo fatto nei casi delle leggi nn. 59 e 127 — questo provvedimento nella convinzione che tali norme non siano autenticamente finalizzate allo sviluppo di un rapporto più trasparente e concreto tra pubblica amministrazione e cittadino.

Nell'ultimo numero del settimanale *Panorama* è riportata una intervista al ministro Bassanini, che si intitola in questo modo: «Io sono la Thatcher italiana». Poiché noi siamo convinti che non sia così, anche e soprattutto per questo motivo il gruppo di alleanza nazionale voterà contro questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massa. Ne ha facoltà.

LUIGI MASSA. Rinunzio ad intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Massa.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 4229)

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, all'articolo 2, comma 11, capoverso 3-*bis* del disegno di legge A.C. 4229-A sarebbe opportuno sostituire il riferimento al regolamento di cui all'articolo 4, comma 3, della legge 29 dicembre 1993, n. 580 con il riferimento al decreto ministeriale 23 luglio 1997, n. 287, trattandosi di provvedimento già adottato.

All'articolo 2, nel comma aggiuntivo introdotto a seguito dell'approvazione dell'emendamento 2.57 del Governo, si segnala la necessità di sopprimere, al secondo periodo, la parola « comunale » — essendo la disposizione riferita anche al personale delle province —, e di considerare l'eventualità di sostituire le parole « presente comma » con le parole « precedente periodo », dal momento che la novella dell'articolo 7, comma 51, della legge n. 142 del 1990, recata dall'articolo 6, comma 8, della legge n. 127 del 1997, sembra riferita esclusivamente al personale degli uffici, costituiti per l'esercizio delle funzioni di indirizzo e controllo dell'ente locale, che sia stato assunto a tempo determinato, e non anche ai collaboratori esterni previsti dal primo periodo del comma 7 dell'articolo 51 della medesima legge n. 142 del 1990.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

Pongo in votazione le correzioni di forma proposte dal relatore.

(Sono approvate).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 4229)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4229, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Modifiche ed integrazioni alle leggi 15 marzo 1997, n. 59, e 15 maggio 1997, n. 127, nonché norme in materia di formazione del personale dipendente e di lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni » (4229):

Presenti	356
Votanti	349
Astenuti	7
Maggioranza	175
Hanno votato sì	244
Hanno votato no ...	105

(La Camera approva- Vedi votazioni).

Deliberazione su due questioni pregiudiziali presentate ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: S. 2983 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, recante disposizioni urgenti per lo svi-

luppo nel settore dei trasporti e l'incremento dell'occupazione (approvato dal Senato) (4560) (ore 19,33).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione su due questioni pregiudiziali ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo del settore dei trasporti e l'incremento dell'occupazione.

Avverto che da parte del prescritto numero di deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e di alleanza nazionale sono state presentate, a norma dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, due questioni pregiudiziali sul disegno di legge di conversione in esame (*vedi l'allegato A - A.C. 4560 sezione 1*).

A norma dell'articolo 40, comma 3, del regolamento ciascuna questione pregiudiziale può essere illustrata per non più di dieci minuti da uno solo dei deputati proponenti. Può inoltre intervenire per non più di cinque minuti un deputato per ognuno degli altri gruppi.

A norma del comma 4 dello stesso articolo, e dell'articolo 96-bis, comma 3, terzo e quarto periodo, nel concorso di più questioni pregiudiziali ha luogo un'unica discussione, al termine della quale l'Assemblea decide con un'unica votazione.

Nel caso di specie, dopo l'illustrazione delle pregiudiziali da parte di un deputato per il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di un deputato per il gruppo di alleanza nazionale, potrà intervenire un deputato per ciascuno degli altri gruppi.

Inversione dell'ordine del giorno
(ore 19,35).

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, propongo all'Assemblea un'inversione dell'ordine del giorno — al riguardo vi è stata un'intesa tra i gruppi, almeno tra quelli con cui abbiamo avuti contatti — nel senso di passare subito all'esame del punto 3, relativo alla conversione in legge del decreto-legge n. 455, recante disposizioni urgenti nel settore delle telecomunicazioni radiomobili, per poi passare all'esame delle due questioni pregiudiziali presentate sul disegno di legge n. 4560.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Campatelli, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un deputato contro ed uno a favore.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Intervengo, Presidente, semplicemente per dire che il gruppo di alleanza nazionale è favorevole alla proposta dell'onorevole Campatelli di inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Campatelli.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2982 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1997, n. 455, recante disposizioni urgenti nel settore delle comunicazioni radiomobili (approvato dal Senato) (4540) (ore 19,37).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conver-

sione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1997, n. 455, recante disposizioni urgenti nel settore delle comunicazioni radiomobili.

Ricordo che nella seduta del 20 febbraio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore e il rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli - A.C. 4540)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, del decreto-legge 23 dicembre 1997, n. 455 (*vedi l'allegato A - A.C. 4540 sezione 1*).

Avverto che gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 4540 sezione 2*).

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

Avverto inoltre che la Commissione bilancio ha espresso, in data odierna, la seguente decisione:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo del provvedimento;

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Bosco 1.184, Savarese 1.326, Bocchino 1.343 e 1.014, in quanto suscettibili di recare nuovi oneri non quantificati né coperti, nonché sugli emendamenti Urso 1.327 e 1.328, Floresta 1.341, Bocchino 1.342, 1.02 e 1.05, Savarese 1.06 e 1.011, in quanto, in assenza dei necessari chiarimenti da parte del Governo, non è possibile escludere con certezza che ne possano derivare nuovi o maggiori oneri per lo Stato;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

Avverto poi che sono stati ritirati dai deputati Urso, Di Luca, Floresta, Savarese, Bocchino e Baccini tutti gli emendamenti presentati, ad eccezione dei seguenti: Baccini 1.351, Floresta 1.95, Di Luca 1.354, Baccini 1.271.

Avverto inoltre che la Presidenza non ritiene ammissibili per estraneità di materia, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, gli articoli aggiuntivi Bosco 1.015 e 1.016 che recano disposizioni relative a competenze e attribuzioni dell'autorità per le garanzie in relazione a modalità attuative del servizio di comunicazione radiomobile, ovvero per funzioni di vigilanza in relazione al procedimento di dismissione delle partecipazioni statali nelle società che gestiscono servizi di telecomunicazione, materie non contemplate dal presente decreto.

RINALDO BOSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Ritiro tutti gli emendamenti presentati, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIORGIO PANATTONI, Relatore. Signor Presidente, il parere è favorevole sull'emendamento 1.370 della Commissione. Invito l'onorevole Baccini al ritiro del suo emendamento 1.351, in quanto assorbito da uno degli emendamenti proposti dalla Commissione.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Baccini: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 1.351.

Prego, onorevole relatore.

GIORGIO PANATTONI, *Relatore*. Invito i presentatori al ritiro degli emendamenti Floresta 1.95 e Di Luca 1.354.

PRESIDENTE. Onorevole Floresta, accetta l'invito del relatore?

ILARIO FLORESTA. Sì, signor Presidente, ritiro entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene.
Prego, onorevole relatore.

GIORGIO PANATTONI, *Relatore*. Il parere è favorevole sull'emendamento 1.371 della Commissione. Invito i presentatori dell'emendamento Eduardo Bruno 1.190 a ritirarlo, poiché risulterebbe assorbito dall'approvazione dell'emendamento 1.372 della Commissione.

PRESIDENTE. L'onorevole Eduardo Bruno accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 1.190?

EDUARDO BRUNO. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.
Prego, onorevole relatore.

GIORGIO PANATTONI, *Relatore*. Il parere è favorevole sugli emendamenti 1.372 e 1.373 della Commissione, signor Presidente. Invito l'onorevole Baccini al ritiro del suo emendamento 1.271.

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Baccini: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 1.271.

ROBERTO MANZIONE. Faccio mio l'emendamento Baccini 1.271, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Le ricordo che il relatore ha formulato un invito al ritiro; si tratterebbe infatti di un emendamento assorbito da una delle proposte di modifica avanzate dalla Commissione.

ROBERTO MANZIONE. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio.
Prego, onorevole relatore.

GIORGIO PANATTONI, *Relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento Eduardo Bruno 1.308, signor Presidente, si tratta di una proposta molto corretta; tuttavia essa è assorbita dall'emendamento 1.374 della Commissione, con il quale si prevede una data limite (31 maggio 1998) per la conclusione della gara per il terzo gestore.

Infine, il parere è favorevole sull'emendamento 1.374 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Eduardo Bruno, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 1.308?

EDUARDO BRUNO. Sì, signor Presidente. La previsione di una data nell'emendamento della Commissione rappresenta per noi un fatto molto significativo.

PRESIDENTE. Sta bene.
Prego il Governo di esprimere il parere sugli emendamenti presentati.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.370 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	308
Astenuti	1
Maggioranza	155

Hanno votato sì 307
 Hanno votato no ... 1
 Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.371 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	310
Astenuti	1
Maggioranza	156
Hanno votato sì	310

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.373 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono 5 postazioni di voto bloccate.
 Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	316
Astenuti	1
Maggioranza	159
Hanno votato sì	316

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.374 della Commissione.

GIORGIO PANATTONI, *Relatore*. Signor Presidente, mi sembra che abbiamo saltato la votazione dell'emendamento 1.372 della Commissione.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole relatore.

Dobbiamo dunque votare l'emendamento 1.372 della Commissione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.372 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono 2 postazioni di voto bloccate.
 Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	319
Astenuti	3
Maggioranza	160
Hanno votato sì	319

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.374 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono 2 postazioni di voto bloccate.
 Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	322
Astenuti	2
Maggioranza	162
Hanno votato sì	321
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

***(Esame degli ordini del giorno
 — A.C. 4540)***

PRESIDENTE. Sono stati presentati gli ordini del giorno Bosco n. 9/4540/1 e Floresta ed altri n. 9/4540/2 (*vedi l'allegato A — A.C. 4540 sezione 3*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Chiedo all'onorevole Bosco di ritirare il suo ordine del giorno n. 9/4540/1 perché gli emendamenti testé approvati integrano ed in un certo senso superano il contenuto di tale ordine del giorno.

RINALDO BOSCO. Lo ritiro, signor Presidente.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Floresta ed altri n. 9/4540/2, che reca le firme di diversi deputati, a mio modo di vedere è ridondante poiché esiste già un regolamento di recepimento delle direttive comunitarie.

ILARIO FLORESTA. Però non viene applicato!

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Il Governo non è contrario, tuttavia considera superfluo il contenuto dell'ordine del giorno e pertanto non ne comprende il significato. Tale ordine del giorno, pertanto, è accolto come raccomandazione (*Commenti*).

Presidente, vorrei far rilevare che la materia è delicata e non di piccola entità.

PRESIDENTE. Lei però, signor sottosegretario, deve dire se lo accetta oppure no.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, ribadisco che il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Floresta ed altri n. 9/4540/2.

PRESIDENTE. Onorevole Floresta?

ILARIO FLORESTA. Presidente, non capisco perché il Governo — è presente anche il ministro Maccanico — dichiara di accogliere l'ordine del giorno semplicemente come raccomandazione. Visto che vogliamo procedere alla piena liberalizza-

zione del mondo delle telecomunicazioni, visto che abbiamo varato un regolamento che recepisce tutte le direttive europee e visto che siamo tutti d'accordo, non comprendo perché il Governo accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione, invece di accettarlo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

ANTONIO MACCANICO, *Ministro delle comunicazioni*. È materia disciplinata dal regolamento!

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Apprezzo le riflessioni dell'onorevole Floresta, ma vorrei chiarire, in relazione ad un punto alquanto delicato, che questa materia è già regolata.

ILARIO FLORESTA. Appliciamola!

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Se gli onorevoli firmatari insistono per la votazione dell'ordine del giorno Floresta ed altri n. 9/4540/2, dopo essermi consultato con il ministro Maccanico, posso anche accoglierlo. Sia chiaro però che il mio parere precedente derivava dal fatto che questa materia è già oggetto di un regolamento.

Con questa precisazione, il Governo accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno, accettato dal Governo?

ILARIO FLORESTA. No, non insistiamo.

PRESIDENTE. Sta bene.

È così esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 4540)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rogna. Ne ha facoltà.

SERGIO ROGNA. Dichiaro il voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo sul disegno di legge n. 4540 (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Anche il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania dichiara di essere favorevole alla conversione in legge del decreto-legge in esame, soprattutto dopo le modifiche apportate dal relatore, il quale ha correttamente introdotto la data che ci aspettavamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bocchino. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Dichiaro che il gruppo di alleanza nazionale si asterrà sul provvedimento.

Questa mattina, il nostro gruppo parlamentare aveva posto al Governo una condizione per la convergenza che abbiamo positivamente registrato questa sera in aula, riuscendo a portare a conclusione in pochi minuti l'esame del provvedimento. Ciò è avvenuto grazie alla ragionevolezza del Governo rispetto alla richiesta che veniva da alleanza nazionale e dalle opposizioni, che era quella di apporre una data certa.

Noi ci asterremo perché siamo comunque convinti che un Governo che sostiene di voler liberalizzare il settore delle telecomunicazioni doveva farlo entro la data prevista del 1° gennaio. Riteniamo pertanto che il ritardo sia censurabile e dannoso per il mercato delle telecomuni-

cazioni e per tutto ciò che rappresenta in termini di investimenti e di occupazione. Ecco per quale ragione siamo preoccupati e lo eravamo ancora di più quando all'interno del decreto non era stata fissata una data.

Ieri il *Corriere della Sera*, in un editoriale, esprimeva anche perplessità molto più gravi, cioè il dubbio che con questo ritardo il Governo stia aiutando uno dei consorzi interessati alla gara del terzo gestore, in particolare un consorzio anomalo in tema di liberalizzazioni, perché composto da tre monopolisti europei. Ebbene, credo che l'aver fissato una data serve già a fugare qualche dubbio. Ringraziamo pertanto il Governo per aver avuto questa sensibilità e crediamo che con il ritiro degli emendamenti e con l'aver fatto procedere speditamente l'iter del provvedimento si sia dimostrata sensibilità anche da parte dell'opposizione, la quale vuole contribuire affinché l'Italia nel settore della liberalizzazione e delle telecomunicazioni sia realmente al passo con gli altri paesi europei.

Ci auguriamo dunque che si arrivi presto ad una gara trasparente e non orientata a favore di qualche impresa pubblica che, dopo la privatizzazione delle imprese pubbliche esistenti, vuole riportare lo Stato in un settore che deve invece essere realmente privatizzato per garantire agli utenti tariffe migliori ed un regime di concorrenza (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Floresta. Ne ha facoltà.

ILARIO FLORESTA. Questo decreto era stato licenziato dal Senato in modo assolutamente inaccettabile, sia nei contenuti tecnici sia per l'assenza di un termine per l'espletamento della gara.

Con gli interventi che abbiamo fatto in sede di discussione sulle linee generali abbiamo chiesto alcuni miglioramenti, peraltro accettati in Commissione anche dal relatore e sottolineati in particolare dal collega Di Luca. Desideravamo che fosse

fissata una data che indicasse perentoriamente il termine per l'espletamento della gara.

Poiché queste modifiche sono state introdotte con il consenso unanime della Commissione, ci riteniamo moderatamente soddisfatti. I ritardi ci sono e sono veramente gravi, tant'è che si parla di iniziare una procedura di infrazione nei confronti del Governo italiano. Speriamo che la parte del decreto nella quale viene indicata la data per l'ultimazione della gara e per la individuazione del terzo gestore possa far rivedere a Van Miert il suo giudizio. In ogni caso, pur dichiarandoci moderatamente soddisfatti, ci asterremo nella votazione finale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Eduardo Bruno. Ne ha facoltà.

EDUARDO BRUNO. Vorrei innanzitutto ringraziare il collega Panattoni che ha saputo coordinare in maniera egregia questo lavoro, portandolo a compimento in tempi veloci.

Riteniamo che il provvedimento sia migliorativo e che non contrasti con il testo emerso dal Senato. L'apporto dei deputati del gruppo di rifondazione comunista nella individuazione della data è stato significativo. Esprimeremo pertanto un voto favorevole.

GIORGIO PANATTONI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevole Panattoni, lei ha avuto elogi ai quali si associa anche la Presidenza.

GIORGIO PANATTONI, Relatore. Desidero ringraziare i membri della Commissione per la fattiva collaborazione che siamo riusciti ad instaurare, ma soprattutto desidero ringraziare il Governo, perché ci siamo resi conto che sul processo di liberalizzazione vi sono tanti ostacoli e tante difficoltà da superare. Qualche volta i ritardi non sono ascrivibili a cattiva volontà, ma ad una serie di

accadimenti che si frappongono tra la linea diritta del fare tutto subito e la linea del lavoro giorno per giorno, che è molto più faticoso ed oneroso per tutti.

Credo però che sia stato compiuto un significativo passo in avanti, perché sono stati presi degli impegni. Questo mi pare l'elemento chiave.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, che è stato poi accolto dal Governo, sebbene il regolamento disciplinasse senz'altro quella fattispecie, bisogna pur dire che, ahimè, in Italia ci siamo troppo abituati a dire le cose e poi a non farle o a farle con ritardo. Credo che questa volta potremo usare la conversione in legge di questo decreto per dire «no» alla procedura di infrazione dell'Unione europea, per dire «basta» ad esser sempre sotto esame quando facciamo le cose nel verso giusto e con grande impegno di tutti. Quindi suggerisco di mandare questo decreto all'Unione europea per chiarire che il processo che era in corso si sta sviluppando: è vero con qualche ritardo, ma esattamente nel senso che l'Unione ha indicato con la direttiva 96/2, che abbiamo recepito e che stiamo con fatica attuando nella direzione giusta e, per la prima volta nella storia del paese, con una apertura di possibilità e di opportunità per l'industria e per gli utenti (in relazione alla riduzione dei costi) particolarmente significative (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 4540)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 4540)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4540, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 2982. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1997, n. 455, recante disposizioni urgenti nel settore delle comunicazioni radiomobili » *(approvato dal Senato)* (4540):

Presenti	325
Votanti	257
Astenuti	68
Maggioranza	129
Hanno votato sì	256
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva- Vedi votazioni).

SANDRA FEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Fei?

SANDRA FEI. Vorrei fare alcune osservazioni sulle risposte del Governo alle mie interrogazioni.

PRESIDENTE. Non siamo ancora al termine della seduta, onorevole Fei!

Si riprende l'esame su due questioni pregiudiziali sul disegno di legge n. 4560 (ore 19,55).

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame delle questioni pregiudiziali presentate al disegno di legge n. 4560 *(vedi l'allegato A — A.C. 4560 — sezione 1)*.

L'onorevole Bosco ha facoltà di illustrare la questione pregiudiziale Comino ed altri n. 1.

RINALDO BOSCO. Signor Presidente, in relazione alla pregiudiziale di costitu-

zionalità da noi presentata il 19 febbraio scorso, che dovrebbe essere votata nella seduta odierna, desidero precisare quanto segue.

L'articolo 2 del disegno di legge di conversione contrasta con l'ultimo comma dell'articolo 72 della Costituzione, il quale stabilisce che « la procedura normale di esame e di approvazione diretta da parte della Camera è sempre adottata per i disegni di legge in materia costituzionale ed elettorale e per quelli di delegazione legislativa (...) ». Dalla lettura di tale ultimo comma si evince pertanto che, laddove si attribuisce in via eccezionale al Governo l'esercizio della potestà legislativa, ciò deve avvenire attraverso una legge di delega, discussa e approvata obbligatoriamente con procedimento ordinario, il quale implica la partecipazione dell'Assemblea plenaria alla discussione e votazione del provvedimento in tempi più ampi. L'articolo 2 del disegno di legge di conversione limita invece di fatto il potere decisionale del Parlamento, il quale è costretto ad esercitare la sua funzione di controllo entro termini perentori.

Inoltre, il medesimo articolo 2 contrasta anche con l'articolo 76 della Costituzione, il quale stabilisce che « l'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti ». A nostro avviso, invece, i principi e i criteri direttivi, nonché la materia oggetto di delega, previsti dal citato articolo 2, sono caratterizzati dalla indeterminatezza e dalla indefinibilità.

Le disposizioni del decreto-legge sono altresì in contrasto con l'articolo 77 della Costituzione, che al comma 2 prevede l'adozione da parte del Governo di provvedimenti provvisori con forza di legge solo in casi straordinari di necessità ed urgenza, requisiti che non si riscontrano nelle disposizioni del decreto-legge in questione.

Sono questi i motivi per i quali abbiamo presentato la nostra pregiudiziale di costituzionalità.

PRESIDENTE. L'onorevole Armaroli ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale n. 2.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, Paolo Clerici, leader di Confitarma, ha dichiarato a *Il Secolo XIX* qualche giorno fa che, se entro la prossima settimana la Camera non convertirà in legge il decreto che deve istituire il registro internazionale di navigazione, la flotta italiana rischia l'estinzione entro il 2004 e per sopravvivere sarà costretta a fuggire definitivamente all'estero. Non so se si sia consultato con il ministro Burlando. Sicuramente il dottor Clerici è fuori strada. È fuori strada perché se questo decreto-legge non sarà convertito in legge la colpa non sarà del Parlamento, non sarà di un organo che viene considerato spesso dal Governo e dai colleghi della maggioranza come un intralcio, come un ostacolo; la colpa sarà di chi ha predisposto questo decreto che non è un provvedimento legislativo con forza di legge provvisoria, ma è una sorta di museo Grevin, un museo delle cere, per meglio dire un museo degli orrori. Anzi, signor ministro Burlando, un vero e proprio decreto suicida. Perché dico questo? Innanzitutto perché il decreto-legge in questione non è omogeneo; esso contiene tutto e il contrario di tutto. Alcune parti del provvedimento rispondono effettivamente ai requisiti dell'articolo 77 della Costituzione, ma altre no, perché non hanno i caratteri della straordinaria necessità ed urgenza.

La invito soprattutto, signor ministro...

PRESIDENTE. L'onorevole Armaroli chiede un minimo di attenzione. Prego pertanto l'onorevole Bolognesi di collaborare con la Presidenza. Proseguo pure, onorevole Armaroli.

PAOLO ARMAROLI. Signor ministro, capisco che è molto impegnato, ma la inviterei, con grande umiltà, a stralciare l'articolo 2 del disegno di legge di conversione. Tale articolo è infatti incredibile. Non so, se lei abbia avuto il tempo, tra

una dichiarazione e l'altra... Mi ha molto colpito una sua dichiarazione di qualche giorno fa in cui lei — che non è un ministro particolarmente fortunato ed ha quindi la mia solidarietà — riconobbe che il mondo dei trasporti rischia di configurare un trasporto funebre; ha lanciato in quell'occasione una ricetta salvifica secondo la quale se in futuro vi saranno meno treni, vi saranno anche meno scontri. Statisticamente si tratta di un discorso che non fa una grinza, ma non è forse quello che occorre al nostro paese.

L'articolo 2 contiene molte perline. La prima, signor ministro, è che in un disegno di legge di conversione non si può infilare di soppiatto (è stato fatto dal Senato) una delega legislativa grossa come una casa. L'articolo 76 della Costituzione parla di «oggetti definiti»; qui ci troviamo di fronte ad UFO, quindi oggetti non identificabili, non visibili. Se poi, signor ministro, lei avrà la bontà di considerare le lettere di tale delega, cominciando dalla prima, potrà constatare che non vengono neppure rispettati i principi ed i criteri direttivi previsti dall'articolo 76 della Costituzione. Sotto questo profilo si configura dunque una macroscopica violazione della Costituzione.

La seconda macroscopica violazione della Costituzione, signor ministro, riguarda l'articolo 77. Riconosco infatti che la straordinaria necessità ed urgenza riguarda alcuni casi, ma non altri.

In terzo luogo non vengono neppure rispettati la legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio e l'ultimo comma dell'articolo 72 della Costituzione. Si legga il parere espresso dal Comitato per la legislazione all'unanimità, salva la riserva dell'onorevole Cananzi, il quale è un giurista con i fiocchi, ma, come tutti noi, «tiene famiglia»; la sua è una famiglia particolarmente ingombrante perché è *amicus curiae* e la curia di palazzo Chigi è alquanto ingombrante. L'onorevole Cananzi ha detto che non si tratterebbe di interventi al di fuori della Costituzione perché la legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio prevede che non si possa inserire una delega in un decreto-

legge, ma non esclude che si possa inserirla in un disegno di legge di conversione.

Vorrei rassicurare sia l'onorevole Cananzi sia il signor ministro: l'articolo 72, all'ultimo comma, stabilisce che la procedura normale di esame e di approvazione diretta da parte della Camera è sempre adottata — tra gli altri — per i disegni di legge di delegazione legislativa. Visto, allora, che il regolamento della Camera, fresco di stampa, prevede un capitolo apposito (e mi rivolgo alla cortese attenzione del ministro Bogi, che queste cose le sa meglio di molti suoi colleghi del Governo) per il procedimento di conversione dei decreti-legge, è facile sostenere che non si può infilare in un disegno di legge di conversione una delega, considerato che la procedura normale non è quella seguita per la conversione dei decreti-legge.

Signor ministro, qui non facciamo le battaglie tanto per farle: se lei stralcerà dal provvedimento l'articolo 2, è probabile che ne porterà a casa l'approvazione; se, invece, lei ed il Governo insisterete in un atteggiamento che è sicuramente incostituzionale, come le dice non il sottoscritto, uomo di parte, ma, all'unanimità, il Comitato per la legislazione, presieduto da un esponente della maggioranza, una persona stimabile come l'onorevole Giorgio Bogi...

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, l'onorevole Giorgio Bogi è ministro segretario di Stato per i rapporti con il Parlamento.

PAOLO ARMAROLI. Mi scusi, intendo riferirmi all'onorevole La Malfa: la ringrazio, signor Presidente, per la correzione, è stato un *lapsus*, ma forse l'onorevole Bogi potrebbe rivestire l'uno e l'altro ruolo, e lo farebbe egregiamente.

Per le ragioni che ho esposto, signor Presidente, raccomando all'Assemblea di votare a favore della pregiudiziale; ma se per caso qualche collega vorrà votare contro, lo invito a non leggere il disegno di legge di conversione, altrimenti sarebbe costretto a darmi ragione.

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al rappresentante del Governo — che può parlare quando vuole — ricordo che può intervenire nel dibattito un deputato per gruppo, per non più di cinque minuti (*Commenti del deputato Prestigiaco*)... Secondo la Costituzione, onorevole Prestigiaco, il Governo può parlare quando vuole: non l'ho scritta io!

Prego, ministro Burlando.

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Signor Presidente, premesso che si tratta di una materia che rientra nelle competenze dell'Assemblea, non ho capito perché l'onorevole Armaroli abbia rivolto a me tutte le sue considerazioni. Chi avesse sentito l'onorevole Armaroli avrebbe potuto credere che la delega sia stata inserita nel provvedimento dal Governo, ma così non è.

ELIO VITO. Allora il Governo dichiara di essere favorevole a stralciarla!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, la prego!

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Un attimo, mi lasci parlare.

Non capisco perché sia stata rivolta a me questa critica, dal momento che il Senato ha deciso di inserire, con un proprio emendamento, la delega come articolo 2 del disegno di legge di conversione (*Commenti del deputato Armaroli*).

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, la prego: nessuno l'ha interrotta quando ha parlato e allo stesso modo lei non deve interrompere il ministro.

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Quando il Senato ha approvato tale emendamento, onorevole Armaroli, il suo gruppo si è

astenuato: non ha costruito le barricate! Sia chiaro che il gruppo di alleanza nazionale alla Camera può fare ciò che vuole, ma sappia, ripeto, che al Senato il suo gruppo si è astenuto.

ELIO VITO. Si curi il raffreddore!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, per piacere, vuole smetterla? Non è la prima volta che la richiamo. Onorevole Vito, per piacere, non si faccia richiamare all'ordine!

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Quanto alla questione dell'urgenza, il Senato non solo ha approvato il progetto di legge del Governo, ma vi ha inserito moltissime altre norme, con un accordo abbastanza ampio all'interno della Commissione. Ora, se questa Camera vuole fare una polemica con l'altro ramo del Parlamento...

PAOLO ARMAROLI. Il Comitato per la legislazione!

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, la richiamo all'ordine, perché non è possibile che lei interrompa sempre!

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Dicevo che se questa Camera vuole fare una polemica istituzionale con l'altro ramo del Parlamento, ha il diritto di farla. Se invece questa Camera vuole usare questo argomento per fare una polemica con il Governo sull'articolo 2 del disegno di legge di conversione, questo consente a me di definire tale polemica strumentale, perché non è tema introdotto dal Governo in questo provvedimento.

Dopo di che, è chiaro che questa è materia istituzionale, su cui il Governo voleva semplicemente dare informazioni a colleghi che presumibilmente potrebbero non aver seguito il dibattito. Voi capite che si apre un problema delicato da un punto di vista istituzionale, perché se questa Camera sollevasse sull'articolo 2 una questione di principio, si potrebbe

supporre che anche l'altro ramo del Parlamento abbia voluto porre su quell'articolo 2 una questione di principio. Altra cosa invece è che questa Camera, nella sua attività legislativa, decida di intervenire su quell'articolo, o su tanti altri, modificandolo. Ripeto: non è compito del Governo pronunciarsi a favore o contro, è compito dell'Assemblea...

PAOLO ARMAROLI. È contrario alla Costituzione!

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. No, questo lo dice lei!

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, non mi costringa a richiamarla all'ordine un'altra volta!

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Numerosi studiosi, che io metto al pari di lei non sopra di lei, al Senato hanno una diversa opinione. Io nei confronti di quei suoi colleghi ho rispetto; lei faccia come vuole. Però, mi premeva informare l'Assemblea di come sono andate effettivamente le cose.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, questa ultima fase del dibattito è in un certo senso fuorviante: sembra che il problema si incentri tutto sulla delega. In realtà, le due pregiudiziali di costituzionalità poste dai colleghi della lega e di alleanza nazionale investono senz'altro la delega, ma anche il più generale tema della insussistenza dei requisiti di necessità e urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione — questione sulla quale lo stesso presidente della Commissione affari costituzionali del Senato ebbe a pronunciarsi, dicendo appunto che era fortemente perplesso sulla sussistenza in questo provvedimento di quei requisiti — nonché della mancanza di quegli altri requisiti di specificità ed omogeneità pre-

visti dalla legge n. 400 sulla Presidenza del Consiglio e in particolare dall'articolo 15, comma 2.

Dobbiamo dire preliminarmente che siamo nel complesso favorevoli al contenuto di questo provvedimento, che ha lo scopo di introdurre nel nostro ordinamento il registro internazionale per le navi che trafficano nei commerci internazionali, una innovazione molto voluta. Così come ci sono altri aspetti del provvedimento che riteniamo di poter condividere, anche se riteniamo inaccettabile che questo decreto-legge e le modifiche apportate dal Senato pretendano di farci trangugiare moltissime altre cose che sono assolutamente inaccettabili.

Dicevo che manca dei requisiti di necessità ed urgenza, tenuto conto che alla Camera ed al Senato già da molti mesi pendono alcuni provvedimenti. Questa, che il Governo adduce come una ragione per essere stato costretto ad emanare un decreto-legge, è semmai una ragione contraria alla necessità ed all'urgenza: i provvedimenti erano tutti in avanzatissima fase di trattazione. Penso all'atto Camera n. 4240, nel settore dei trasporti, e all'atto Camera n. 3667, sul doppio registro, che il ministro presentò, fresco di stampa, all'assemblea di Confindustria la primavera scorsa. Ora, cosa si vuole di più di un provvedimento come questo, che era da tutti condiviso, dalla maggioranza e dall'opposizione, per portarlo avanti (se non ci fosse stata l'arroganza di questo Governo, di questo ministro e della burocrazia ministeriale, che, in modo inaccettabile, ha infilato di tutto, come uno zibaldone, dentro questo provvedimento)?

Poi c'è il dato fondamentale, già richiamato dal collega Armaroli, delle condizioni e delle osservazioni poste dal Comitato per la legislazione, che sono assolutamente penetranti. Quel Comitato ha espresso un parere favorevole all'unanimità, ma con due precise indicazioni. In primo luogo, la soppressione dell'articolo 2, che contiene la delega, sulla quale non mi soffermo ulteriormente, perché il collega Armaroli ha già detto tutto e, *ne bis*

in idem, mi sembra ridicolo che perda secondi di tempo a parlare di questo. In secondo luogo, il Comitato ha invocato la soppressione di altri importanti articoli, l'8-bis, il 10 e il 12. Sono gli articoli che danno un maggior segnale di disomogeneità e di disarticolazione al provvedimento nel suo complesso.

Il disegno di legge in esame, dunque, contiene una serie di *idola fori*, *idola tribus* e *idola specus*. Gli *idola fori* sono rappresentati dalle deleghe, che vertono anche in materia penale e di sicurezza del lavoro, contenute nel disegno di legge di conversione. Sullo stesso argomento individuamo gli *idola tribus*. Mi riferisco al prezzo pagato alla tribù della sinistra dal ministro Burlando, che non può venirci a dire che questa normativa sarebbe stata introdotta dal Senato. Infatti, è stata introdotta dal Senato su iniziativa di chi? È stata introdotta dal Senato su iniziativa di rifondazione comunista e di una burocrazia ministeriale che ce lo ha propinato come un provvedimento che non violava né l'articolo 76 né l'articolo 72, quarto comma, della Costituzione.

La normativa nel suo complesso è disomogenea perché contiene una deroga alle preleggi, ad esempio, e all'articolo 9 del codice della navigazione, nonché all'articolo 13 in materia di legge regolatrice del rapporto di lavoro. La disomogeneità è provata dalla elencazione che farò in modo rapidissimo. Infatti il provvedimento contiene norme sul doppio registro, agevolazioni fiscali, norme sulla disciplina regolatrice del rapporto di lavoro, norme in merito ai prepensionamenti nelle autorità portuali, nonché sui lavori nel porto di Ancona; infatti una legge del 1988 assegnava fondi al porto di Ancona e Ravenna, che Ravenna ha già speso mentre Ancona no e il provvedimento affronta anche la questione. Per quanto attiene a Piombino, si prevede l'acquisto di un immobile demaniale dal comune di Piombino; inoltre, si prevede un risarcimento alla *port authority* di Genova per le Colombiadi. Vi sono altresì disposizioni concernenti il nodo ferroviario di Genova e la linea Genova-Ventimiglia. Anche

norme inerenti ai parcheggi previsti dalla legge Tognoli vengono inserite in questo provvedimento, senza peraltro fare alcun richiamo al divieto di alienabilità disciplinato da una legge diversa. Il provvedimento contiene inoltre norme inerenti al servizio escavazione porti e alle tranvie. Ci sono norme penali e si disciplina il casinò sulle navi, vale a dire il gioco d'azzardo sulle navi.

Signor Presidente, questo provvedimento contiene anche una serie di « chicche » di tipo formale. Infatti si parla di « organizzazioni comparativamente più rappresentative ». Un'altra chicca molto divertente è la seguente: « salvaguardia dei livelli occupazionali propri dei segmenti di appartenenza ». Signor Presidente, lei è un giurista, se la sente di sottoscrivere una legge che contiene queste castronerie, cose così ridicole dal punto di vista giuridico ?

Per tutte queste ragioni e per una serie di altre — ve ne rileggo una sola: « salvaguardia dei livelli occupazionali propri dei segmenti di appartenenza » — non voteremo a favore del provvedimento. Signor Presidente, voti a favore, gliene sarò grato ! Noi non possiamo votare a favore di questo provvedimento e comunque voteremo a favore delle pregiudiziali che sono state presentate (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD, di alleanza nazionale e del deputato Gagliardi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non starò a ripetere cose che sono già state dette sia dai colleghi che hanno presentato le pregiudiziali che dall'onorevole Becchetti. Non voglio neppure entrare nel merito di un'ipotesi di conflitto istituzionale o quantomeno di conflitto tra le due Camere, perché nell'esaminare le pregiudiziali prevalgono altre motivazione ed altre valutazioni.

Signor Presidente, stiamo vivendo una vicenda molto delicata. L'articolo 2 del disegno di legge di conversione è stato introdotto dall'altro ramo del Parlamento,

però questa vicenda avrebbe avuto scarso significato per quanto ci riguarda se non fosse rientrata nella più complessa vicenda del ricorso alla legislazione straordinaria nel paese.

Attraverso il ricorso ai decreti-legge, l'adozione di numerosi decreti legislativi e la previsione di abbondanti deleghe si sta espropriando il Parlamento della sua sovranità. È questo un dato, a mio avviso, estremamente importante e significativo. Anche su vicende di questo genere, che alterano il dettato costituzionale (non soltanto l'articolo 77 ma anche gli articoli 76 e 72), nutriamo una forte preoccupazione che dovrebbe toccare tutti i colleghi, al di là degli schieramenti di maggioranza o di minoranza. Il Comitato per la legislazione ha fatto un riferimento molto chiaro alla questione, della quale peraltro abbiamo parlato a lungo in quest'aula allorché, in sede di riforma del regolamento, ci siamo occupati della decretazione d'urgenza e delle deleghe. A mio giudizio, siamo in presenza di uno « sfioramento » della legittimità e dello stesso principio costituzionale. È una questione di principio perché la conversione in legge di un decreto-legge è un procedimento straordinario all'interno del quale non può essere prevista alcuna delega, come avviene nel decreto-legge di cui ci stiamo occupando.

Signor Presidente, noi voteremo contro la conversione di questo provvedimento, ma mi chiedo come la maggioranza e la minoranza si divideranno sull'interpretazione della Costituzione. Colleghi, ve la sentite di dividerci tra maggioranza e minoranza sull'interpretazione della Costituzione, quando è in gioco lo stesso Parlamento, la sua sovranità, la sua competenza (*Applausi del deputato Armaroli*) ? Quando il Parlamento viene continuamente espropriato delle sue prerogative (*Commenti del deputato Vito*) ? Cari colleghi, abbiamo introdotto surrettiziamente una terza Camera che si occupa della pubblica amministrazione; c'è una « camerina » che ha una competenza molto forte ed accentuata sui problemi della pubblica amministrazione. Ce la sentiamo

anche riguardo a questo provvedimento di rigettare le pregiudiziali? Non pensa, signor Presidente, che debba essere svolta una seria riflessione sugli « sforamenti » dei principi costituzionali oppure abbiamo già fatto la riforma della seconda parte della Costituzione? Il presidente della Commissione bicamerale potrebbe essere soddisfatto poiché stiamo procedendo, senza alcuna votazione, all'esame degli articoli presentati dalla Commissione bicamerale relativamente alla seconda parte della Costituzione, ma questo non ha come conseguenza l'esaltazione del decoro e della dignità del Parlamento.

Per i motivi che ho espresso e che sono stati sottolineati dai colleghi che mi hanno preceduto, oltre che per i motivi di principio che ho richiamato, che riguardano in prima persona il Governo ed il Parlamento, i quali non possono essere agnostici in questa materia, ribadisco il mio voto favorevole alle pregiudiziali (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU, di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle questioni pregiudiziali Comino ed altri n. 1 e Armadori ed altri n. 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che devono essere sempre computati ai fini del numero legale ulteriori deputati, sino al raggiungimento del numero di venti previsto dal regolamento, del gruppo di forza Italia che ha chiesto la votazione nominale e che non vi abbiano preso parte.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	280
Votanti	261
Astenuti	19
Maggioranza	131

Hanno votato *sì* 28

Hanno votato *no* ... 233

Sono in missione 34 deputati.

(*La Camera respinge - Vedi votazioni*).

Discussione del disegno di legge: S. 2983 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo nel settore dei trasporti e l'incremento dell'occupazione (approvato dal Senato) (4560) (ore 20,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo nel settore dei trasporti e l'incremento dell'occupazione.

Avverto che le Commissioni IX (Trasporti) e XI (Lavoro) si intendono autorizzate a riferire oralmente.

(Discussione sulle linee generali – A.C. 4560)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che i presidenti dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia ne hanno chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare.

L'onorevole Biricotti ha facoltà di svolgere la relazione, in sostituzione del relatore, onorevole Stajano.

PAOLO ARMADORI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ho già dato la parola all'onorevole Biricotti! Non posso interromperla.

ANNA MARIA BIRICOTTI, *Relatore f.f. per la IX Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, il provvedimento al nostro esame contiene materie che sono state a lungo oggetto di riflessione nel corso dell'esame dell'atto Camera n. 3667 da parte delle

Commissioni riunite IX ed XI della Camera, le quali non sono mai approdate ad oggi ad alcuna definizione.

La parte centrale del provvedimento, inoltre, tratta di materie di grande rilievo per la marineria nazionale. Mi riferisco in particolare all'istituzione del registro internazionale, che può portare benefici significativi per la flotta consentendo di competere con l'agguerrita concorrenza internazionale.

L'urgenza di risolvere questo problema ha determinato la scelta del Governo di procedere con un decreto-legge. La necessità inoltre di evitare di disperdere risorse finanziarie importanti per gli interventi previsti nel disegno di legge n. 4240, approvato dal Senato e non convertito dalla Camera entro il dicembre ultimo scorso, come ci auguravamo ha comportato un travaso in questo decreto-legge di parti di quel disegno di legge; è stato un travaso importante e significativo perché si trattava appunto di sanare il problema del recupero di risorse finanziarie per interventi assolutamente significativi.

Ricordo che il provvedimento in esame è stato presentato in prima lettura al Senato e che il Governo non ha presentato — lo rilevava poc'anzi il ministro — alcuna proposta emendativa. Gli emendamenti, infatti, sono stati presentati esclusivamente dalle forze politiche.

Ricordo inoltre che tutte le forze politiche al Senato hanno manifestato un atteggiamento costruttivo rispetto al provvedimento.

Non sfuggirà a nessuno l'importanza delle modifiche strutturali che il provvedimento propone riguardo alla nostra marineria, predisponendo una serie di strumenti atti ad adeguare la normativa nazionale a quella europea. La parte centrale — come dicevo prima — del provvedimento riguarda infatti la questione della nazionalità delle navi e prevede adeguamenti per la flotta battente bandiera italiana, per la quale sono previsti maggiori oneri anche fiscali rispetto alla media europea. Al riguardo, vorrei sottolineare il fatto che, secondo uno studio della Confitarma, si corre il rischio

che entro il 2003 non vi siano più sulle rotte internazionali navi di bandiera italiana. Non vi è dubbio, dunque, che l'innovazione più importante riguarda l'istituzione del registro di immatricolazione delle navi adibite a navigazione internazionale; il doppio registro, che si affianca a quello nazionale previsto dal codice della navigazione. Si tratta di uno strumento che permetterà di migliorare la situazione nella quale versa la flotta italiana (è quindi necessario).

Nel corso dell'esame presso il Senato della Repubblica sono state apportate varie modifiche: sono stati introdotti, in particolare, miglioramenti per quanto concerne le garanzie per i lavoratori marittimi italiani e comunitari, tenendo conto degli accordi raggiunti tra le organizzazioni sindacali e la Confitarma. Vale la pena di sottolineare che si tratta di disposizioni che tengono conto di principi di riforma condivisi anche dalle categorie interessate. Mi riferisco in particolare alle norme di cui al comma 1 dell'articolo 2, lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)*, introdotte dall'altro ramo del Parlamento, che introducono correttivi che tuttavia non stravolgono i principi di riforma ritenuti necessari; come la norma contenuta al comma 3 dell'articolo 3, che prevede limiti di particolare valenza sociale nella possibilità di utilizzare lavoratori extracomunitari.

È significativo anche il regime fiscale previsto dall'articolo 4, che si introduce consentendo al settore di sostenere la competizione con la concorrenza straniera. Altrettanto significativo è il nuovo testo del comma 2 dell'articolo 4, che favorisce in particolar modo l'iscrizione al registro internazionale.

Il comma 3 dell'articolo 5 favorisce invece un particolare regime per le navi che esercitano attività di crociera, con cui si consente di svolgere attività di gioco a bordo. È un articolo comunque voluto ed importante che può avere un suo effetto.

L'articolo 6 prevede sgravi contributivi per le imprese armatoriali rafforzandole sul piano della competizione internazionale, mentre l'articolo 7 prevede alcune modifiche al codice della navigazione.

Di particolare interesse è il comma 2 di questo articolo, che novella l'articolo 224 del codice della navigazione relativo alla disciplina dell'attività di cabotaggio, individuando i presupposti per una liberalizzazione del comparto ritenuta di primaria importanza per un paese come il nostro.

Il comma 3-*bis* dello stesso articolo 7 si preoccupa di rendere più rapide alcune attività connesse all'ingresso e al transito nei porti delle navi.

L'articolo 8 e i successivi contengono ulteriori disposizioni per il settore portuale.

I connessi aspetti del prepensionamento dei dipendenti del settore saranno approfonditi nella relazione dell'onorevole Innocenti, relatore per l'XI Commissione. Vorrei tuttavia ricordare che l'esigenza cui questa norma pone riparo è quella di evitare il determinarsi di situazioni squilibrate e penalizzanti per alcuni porti. Il decreto, infatti, estende alle quattro maggiori autorità portuali italiane gli effetti già previsti con precedenti provvedimenti a favore delle autorità minori. Si tratta, dunque, di una previsione eccezionale, direi una coda della legge n. 84 del 1994 che in qualche misura prefigurava questi provvedimenti, che conferisce appunto una valenza di eccezionalità alla normativa generale per i pensionamenti.

Il successivo articolo 8-*bis* reca alcune modifiche alla legge n. 84, senza stravolgerne, tuttavia, l'impostazione complessiva e le funzioni dell'autorità portuali previste da quella legge, rafforzando anzi la capacità di funzionamento delle autorità portuali e del complesso della legge stessa che ha dato risultati positivi per il rilancio della portualità.

Gli articoli 9-*bis*, 9-*ter* e 9-*quater*, introdotti dal Senato, prevedono ulteriori disposizioni rispetto alla nuova disciplina del registro internazionale. Gli articoli 10 e 12 riguardano interventi vari per il settore dei trasporti di cui c'è effettiva necessità ed urgenza perché si tratta di investimenti e di rilancio di settori fondamentali per la vita del nostro paese.

Quanto all'articolo 12, relativo all'autotrasporto, il comma 1 del testo originario è stato opportunamente soppresso dal Senato, tenendo conto dell'orientamento dell'Unione europea in materia.

Per quanto riguarda invece l'articolo 2 del disegno di legge di conversione, in esso si prevede una delega al Governo in materia di sicurezza del lavoro nel settore marittimo e portuale. Di questa materia abbiamo già discusso in sede di esame delle questioni pregiudiziali, vorrei però metterne in evidenza il rilievo. Si tratta di una materia importantissima, rispetto alla quale esiste un'esigenza reale, da tempo avvertita, di un intervento urgente di riforma del settore.

Occorre quindi ricordare che le Commissioni riunite IX e XI hanno conferito mandato ai relatori senza apportare modifiche al testo già approvato dal Senato. Il parere del Comitato per la legislazione ha posto alcune condizioni relative all'articolo 2 del disegno di legge ed agli articoli 10 e 12 del decreto-legge. Al riguardo presso le Commissioni riunite si è pervenuti all'intesa di procedere a verifiche, anche per quanto riguarda possibili proposte emendative, nel prosieguo dell'esame. Ma il nodo da sciogliere è quello di temperare le opposte esigenze, cioè di tenere nel debito conto il parere del Comitato per la legislazione e di evitare al tempo stesso la mancata conversione dei termini costituzionali del decreto-legge; un'evenienza che si verificherebbe nel caso in cui non fosse possibile assicurare nei termini previsti una successiva lettura del provvedimento presso il Senato, la cui decadenza è prevista per il prossimo 1° marzo.

Mi rendo conto che si tratta di questioni estremamente delicate, che pongono in relazione anche eventuali contrasti e difficoltà di rapporti tra Camera e Senato, e mi rendo altresì conto della necessità di legittimazione, che non può non essere riconosciuta al Comitato per la legislazione, avvertendo però che quando si parla di osservanza di norme costituzionali molteplici sono i pareri, tutti degni di rispetto.

Si tratta, dunque, di operare una scelta. Credo però che proprio sul fattore tempo si giochi una partita di primaria importanza per la marineria italiana e per il suo futuro. Mi auguro dunque che possa essere garantita in tempi celerissimi la conversione di questo decreto-legge, la cui scadenza è talmente ravvicinata che ci impone comunque di operare delle scelte in tempi brevi. Auspico che queste scelte vadano nella direzione di una positiva risoluzione dei problemi aperti nel nostro paese anche per la flotta.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di progetti di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, dei quali la VI Commissione permanente (Finanze), cui erano stati assegnati in sede referente, ha elaborato un testo unificato ed ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

ANTONIO PEPE ed altri: « Disposizioni per l'acquisto della prima casa di abitazione da parte delle famiglie di nuova formazione » (2427); « Disposizioni per facilitare la locazione o l'acquisto dell'abitazione da parte delle giovani coppie e delle famiglie monoparentali » (2601); RODIGHIERO ed altri: « Norme per garantire il diritto alla casa per le giovani coppie » (2981).

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 4560 (ore 20,35).

(Ripresa della discussione sulle linee generali — A.C. 4560)

PRESIDENTE. L'onorevole Innocenti, relatore per l'XI Commissione, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

RENZO INNOCENTI, *Relatore per l'XI Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi soffermerò in questa illustrazione sugli aspetti riguardanti le norme di natura lavoristica contenute all'interno del provvedimento in esame. La collega Bircotti, infatti, ha già ricordato questo decreto-legge di disciplina del settore marittimo e portuale contiene disposizioni che sono state esaminate congiuntamente dalle Commissioni trasporti e lavoro. Mi accingo pertanto a rappresentare all'Assemblea la parte della disciplina concernente la competenza della Commissione lavoro.

L'articolo 3 del decreto-legge reca disposizioni in materia di rapporto di lavoro sulle navi iscritte al registro internazionale. Con la norma si affermano tre principi. Innanzitutto, ai lavoratori italiani e comunitari si applicano le condizioni risultanti dalla legge regolatrice del contratto di lavoro, cioè quella italiana, e dai contratti collettivi dei singoli Stati membri; quest'ultima connotazione è stata inserita attraverso un apposito emendamento approvato dal Senato. In secondo luogo, ai lavoratori non comunitari non residenti in paesi comunitari si applica la legge scelta dalle parti o, in mancanza di un accordo pattizio, quella del paese di cui il lavoratore ha la cittadinanza. Infine, per i lavoratori non comunitari devono essere comunque previste condizioni economico-normative conformi alla disciplina internazionale.

L'articolo 6 del decreto-legge reca disposizioni in materia di sgravi contributivi e di provvidenze alle imprese armatoriali. A queste ultime viene concesso — a decorrere dal 1° gennaio 1998 — uno sgravio contributivo per le navi iscritte al registro internazionale, con la previsione di un esonero totale dagli oneri contributivi per il personale italiano. Sempre alle imprese armatoriali, poi, viene concesso un contributo pari all'importo complessivo delle ritenute a titolo di acconto operate nel 1997 nei confronti della gente di mare. Ai fini del necessario accordo con la disciplina comunitaria del settore tutto ciò

è sottoposto al rispetto del limite previsto dalla normativa europea in materia di aiuti statali alle imprese.

L'articolo 8 dispone varie misure a sostegno del settore portuale per una riduzione del personale di quattro autorità portuali non interessate dalla precedente normativa (Genova, Trieste, Venezia, Napoli). L'intervento del Governo a sostegno dei processi di ristrutturazione derivanti dall'applicazione delle norme contenute nella riforma di cui alla legge n. 84 si può distinguere in due momenti. Innanzitutto vengono previste disposizioni per incentivare il reinserimento del personale in esubero nel mercato del lavoro locale tramite iniziative da definirsi all'interno di un rapporto di concertazione tra le forze sociali, anche con l'utilizzo degli strumenti messi a disposizione dalle agenzie per l'impiego.

In secondo luogo, vi sono disposizioni per la concessione di trattamenti di pensionamento anticipato nel numero massimo complessivo di 500, subordinatamente all'insufficienza delle iniziative di reinserimento, cui prima mi richiamavo.

Vi è, infine, una terza fattispecie relativa all'agevolazione per quanto riguarda le dimissioni volontarie.

L'articolo 9 prevede disposizioni diverse a sostegno del settore marittimo; richiamerò quelle che riguardano maggiormente le competenze dell'XI Commissione. Mi riferisco, per esempio, al comma 1, che pone a carico della gestione commissariale del fondo istituti contrattuali lavoratori portuali la quota del trattamento di fine servizio maturata a decorrere dal gennaio 1990 nonché l'indennità contrattuale dei lavoratori delle compagnie e dei gruppi portuali cancellati per inidoneità al lavoro tra il gennaio 1990 ed il 31 dicembre 1996.

Il comma 2 dispone l'estensione ai lavoratori delle imprese autorizzate all'esercizio delle operazioni portuali e delle autorità portuali, con la proroga fino al 31 dicembre 1998, di interventi di integrazione salariale per gestire le fasi di difficoltà produttiva.

Sono previsti inoltre, ai commi successivi 3, 4 e 5, ulteriori interventi sempre in campo di proroga di integrazioni salariali, quindi a sostegno del reddito dei lavoratori dipendenti che vengono investiti dai processi di ristrutturazione delle varie articolazioni operative delle autorità stesse o delle compagnie portuali.

Gli ultimi due elementi da citare sono quelli contenuti nell'articolo 9-ter, introdotto dal Senato, che reca disposizioni in materia di mercato del lavoro marittimo. Desidero sottolineare questo aspetto poiché ritengo che sia un elemento innovativo di particolare interesse. Infatti, si istituisce un osservatorio del mercato del lavoro marittimo proprio in relazione all'introduzione della nuova disposizione relativa al registro internazionale. L'osservatorio del mercato del lavoro è un organismo al quale vengono attribuiti compiti inerenti alla composizione degli equipaggi delle navi iscritte al registro internazionale ed alla formazione professionale, e prevede verifiche semestrali circa l'attività del registro.

PAOLO ARMAROLI. Se oltre alla descrizione ci regalasse qualche suo giudizio di valore le saremmo grati...!

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, perché si deve sempre far richiamare all'ordine?

RENZO INNOCENTI, *Relatore per l'XI Commissione*. Onorevole Armaroli, ho voluto citare questo articolo perché è di particolare interesse ed è sottinteso un giudizio positivo. Per la prima volta, infatti, oltre all'istituzione di un organismo nuovo, si pone in essere anche un sistema di verifiche per capire se esso sia efficace ed utile. Poiché l'istituzione del registro internazionale è una questione piuttosto delicata, sappiamo che vi è l'esigenza di verificare *in itinere* la sua applicazione in relazione all'efficacia dell'intervento sulle imprese ed anche per quel che concerne le condizioni di chi vi lavora. Infatti, si va ad una regolamentazione che qualcuno potrebbe definire molto destrutturata, dei

rapporti di lavoro con la compresenza nel medesimo luogo di lavoro di più contratti e quindi di più condizioni che regolano il rapporto pattizio. Ecco per quale motivo un osservatorio del mercato del lavoro, che interviene anche a questo riguardo, è un elemento di particolare rilievo in considerazione delle indicazioni che possono giungere, anche allo stesso legislatore, per poter intervenire a modifica di queste norme. Ciò, oltre a fornire le indicazioni necessarie al rapporto tra le parti, per negoziare quanto di meglio si può fare in queste condizioni.

Vorrei sottolineare infine la questione dell'articolo 2, almeno per quanto riguarda le competenze della nostra Commissione. Questo è l'ultimo elemento, ma anche quello senz'altro più rilevante dell'intero provvedimento e la discussione che abbiamo svolto ed il voto che abbiamo espresso in aula prima di passare alla discussione generale ne è una testimonianza.

In qualità di presidente della XI Commissione e di relatore, in accordo con il presidente della IX Commissione, onorevole Stajano, ci siamo impegnati a far sì che durante la discussione e l'esame di questo provvedimento siano tentate tutte le strade per tenere insieme esigenze importanti. Una di tali esigenze è quella di avere nel merito, nel settore portuale e marittimo, sulla questione della delega in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro una certezza di equiparazione delle norme, dal punto di vista della tutela dei diritti dei lavoratori, rispetto a quella espressa dall'attuazione delle norme previste dal decreto legislativo n. 626. Altra esigenza è che ci sia un raccordo con le autorità vigilanti e responsabili per quanto riguarda le condizioni di sicurezza nei porti e sulle navi e che, quindi, siano individuati con certezza la responsabilità e le iniziative che debbono essere portate avanti in questo campo molto delicato. Vi è infine anche la necessità di far partecipare a questo processo il Parlamento.

Siamo pertanto particolarmente sensibili anche all'esigenza di trovare tutte le soluzioni per rispondere positivamente

anche ad alcune motivazioni che hanno portato dei colleghi a presentare una pregiudiziale di costituzionalità contro il decreto in esame. Non condividiamo in pieno quelle motivazioni, altrimenti avremmo votato a favore della pregiudiziale, ma questo non è un problema inesistente...

PAOLO ARMAROLI. Ti hanno aiutato molto i magistrati!

RENZO INNOCENTI, *Relatore per l'XI Commissione*. Esiste soprattutto per quanto riguarda la necessità di raccogliere le osservazioni che il Comitato per la legislazione ci ha mosso. Ecco perché c'è un impegno, che non è solo personale, da parte mia ed anche del presidente Stajano — lo ribadiva in questa sede la collega Biricotti — affinché nel corso della discussione si riesca a trovare una soluzione a questo problema, cioè la necessità di avere un percorso parlamentare che non è determinato solo dal contenuto, oggi al nostro esame, dell'articolo 2; è un problema di merito, non solo di procedura.

Oltre a ciò, dobbiamo tenere conto della necessità di convertire in legge il decreto-legge, pena alcuni problemi che deriverebbero all'intero settore dal punto di vista economico e produttivo, con ripercussioni ingovernabili. Si tratta allora di conciliare queste esigenze ed io credo esistano gli spazi per farlo, peraltro molto ristretti. È infatti sicuramente una strada assai accidentata che dobbiamo percorrere in tempi molto rapidi, ma ritengo che tutti i nostri sforzi in questa direzione debbano essere portati avanti ed è su questo impegno che concludo la mia relazione ringraziando i colleghi per l'attenzione.

PAOLO ARMAROLI. Avete trovato la terza via...

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Merlo.

GIORGIO MERLO. Signor Presidente, non sono pochi i motivi di perplessità in ordine a questo decreto-legge che i deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo nutrono, soprattutto a causa di alcune norme già presenti nel testo del disegno di legge originario, ma anche per le modifiche che sono state introdotte al Senato, dopo la sua trasformazione in decreto-legge.

Questa considerazione ci amareggia perché il disegno di legge originario presentava una serie di norme funzionali all'esigenza di fornire risposte positive alle notevoli difficoltà della flotta del nostro paese.

Su quell'impianto normativo, infatti, eravamo e siamo d'accordo, perché esso attiene alla istituzione e alla disciplina applicativa del registro navale internazionale.

Il nostro gruppo ritiene opportuno questo atto, perché consentirà alla nostra flotta — che negli ultimi anni ha subito un forte e massiccio impoverimento per la concorrenza delle altre flotte internazionali, che hanno potuto, a differenza della nostra, fruire di costi gestionali molto più contenuti — di risalire la china, assumendo un ruolo da protagonista nel panorama economico generale del settore.

Però, secondo noi è necessario convertire in legge questo decreto anche per impedire una forte emigrazione della maggioranza delle compagnie armatoriali, l'immatricolazione delle navi in registri internazionali e l'insediamento delle medesime compagnie in organizzazioni stabili in altri paesi europei.

Noi riteniamo che questo sia un passaggio importante per evitare la prospettiva di un progressivo azzeramento della flotta italiana. Secondo un recente studio, ricordato poc'anzi anche dal presidente Innocenti, con l'attuale ritmo nell'anno 2004 non ci saranno più nelle rotte internazionali navi di bandiera italiana. Credo non sia difficile dunque valutare le conseguenze negative nel campo dell'oc-

cupazione e non penso servano specifiche dimostrazioni a riguardo, data la chiara evidenza del fenomeno.

Il nostro paese, infatti, sarebbe gravemente penalizzato, venendo a dipendere per le proprie importazioni ed esportazioni in gran parte dal naviglio straniero.

Possiamo dire, quindi, che le preoccupazioni e le stesse remore che fino ad oggi hanno consigliato di soprassedere all'introduzione nel nostro ordinamento di un istituto simile al registro internazionale norvegese — legate soprattutto alle possibili conseguenze sui livelli occupazionali dei marittimi o, in altro campo, alle possibili minori entrate per lo Stato, in conseguenza dei benefici fiscali propri dei registri internazionali di immatricolazione — non hanno tenuto conto della complessità del problema, contribuendo con un atteggiamento di mero rinvio ad un aggravamento della situazione in tutti i settori interessati, con in più il rammarico che il nostro paese sta, nel frattempo, perdendo anche le possibili positive occasioni, sia in termini occupazionali che di riequilibrio della bilancia dei noli e di entrate fiscali, sicuramente derivanti da un forte rilancio della nostra flotta di bandiera e dell'economia ed essa legata.

Negli ultimi sei mesi possiamo tranquillamente dire che il *gap* competitivo fra i costi di gestione della marina mercantile italiana e quelli che gravano sugli operatori del settore degli altri paesi europei si è dilatato a ritmi esponenziali, a causa dell'assunzione da parte della stragrande maggioranza dei governi comunitari di precise misure di abbattimento della pressione fiscale sulla flotta e di allineamento dei costi-equipaggio con quelli della concorrenza internazionale sul versante extracomunitario.

Certo, se guardiamo all'analisi comparata sulla competitività delle flotte europee elaborata da un'associazione che è stata ricordata poc'anzi, emergono dati preoccupanti: mentre in Italia il costo-equipaggio incide, infatti, dal 50 al 56 per cento sul totale dei costi-nave, in Norvegia esso oscilla tra il 29 ed il 35 per cento ed in Grecia — dove pure non è stato istituito

alcun registro-*bis* — tra il 30 ed il 37 per cento. Si tratta dunque di una differenza percentuale che si traduce, in lire, in un extracosto di 1,2-1,7 miliardi per le navi che battono bandiera italiana.

Basti pensare che l'Italia è sino ad oggi l'unico paese europeo ad imporre equipaggi e ufficiali nazionali, mentre la nazionalità comunitaria è richiesta soltanto per il comandante o per lo stato maggiore.

È peraltro sul regime fiscale che la forbice competitiva si è ancora più allargata. La Norvegia, l'Olanda e la Grecia, ed ora anche la Germania, si sono infatti indirizzate verso una tassazione forfettaria sul tonnellaggio, nel senso che l'armatore paga una tassa giornaliera per tonnellate di nave di proprietà ed è esentato da ogni altra tassazione, compresa quella sul reddito di impresa. Altri paesi, come il Portogallo, beneficiano addirittura di esenzioni dalla tassa sul reddito di impresa, esenzioni garantite dall'iscrizione nel registro di Madeira. Il registro-*bis* italiano, nella versione emendata e licenziata dal Senato, garantirebbe un abbattimento dell'80 per cento nell'IRPEG e, in prospettiva, una probabile esenzione IRAP. Avrebbe cioè le caratteristiche, se non per richiamare in Italia compagnie ormai stabilmente insediate all'estero, quanto meno per arginare l'esodo.

Con le norme contenute nel decreto in esame che stiamo per approvare si provvede, sia pure con grande ritardo, ad adeguare il nostro regime giuridico e fiscale. Ciò consentirà anche di porre un freno alla fuga dalle bandiere italiane, che purtroppo, dopo un rallentamento determinato dagli impegni assunti dal Governo, è ripreso in misura tale da far temere una irreversibile delocalizzazione all'estero delle nostre maggiori imprese. Il gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo giudica pertanto positivo il fatto che con l'istituzione del registro internazionale di immatricolazione delle navi si renderanno operativi tutti quei processi di privatizzazione di varie imprese della flotta pubblica che altrimenti non potrebbero realizzarsi. Riteniamo che anche questo risultato sia di notevole importanza; espri-

miamo quindi un convinto consenso proprio intorno a questo impianto normativo.

Non possiamo tuttavia non registrare perplessità rispetto all'impalcatura complessiva del provvedimento in esame. Ancora una volta, infatti, un decreto-legge viene utilizzato come convoglio su cui si carica la merce più disparata, da decisioni concernenti il settore portuale marittimo al finanziamento di singole tratte ferroviarie, dagli stanziamenti per il trasporto pubblico locale di massa a quelli relativi a molte consulenze tecniche per la redazione di un nuovo piano generale dei trasporti.

Particolare perplessità suscita inoltre l'inserimento di una legge delega (su cui il dibattito si è già notevolmente incentrato questa sera) sul tema della sicurezza del lavoro nel settore portuale e marittimo, che richiede interventi normativi adeguati e tempestivi.

Per quanto riguarda l'articolo 8, concernente interventi urgenti a favore del settore portuale per la realizzazione di un pieno equilibrio tra gli organici e le esigenze operative dei porti di Genova, Trieste, Venezia e Napoli, che riconosce alle rispettive autorità portuali delle quattro città citate la possibilità di reinserire i dipendenti in esubero di dette autorità portuali nel mercato del lavoro anche con specifiche incentivazioni o, nel caso ciò non fosse possibile, di ricorrere al pensionamento anticipato per 500 unità di dipendenti, il nostro giudizio è sostanzialmente positivo. Al di là infatti delle perplessità generate dall'inserimento, tra il personale ammesso al pensionamento, anche di quello iscritto nell'elenco tenuto dall'organizzazione portuale di Genova, va precisato che tale norma era già inserita nell'originario disegno di legge in discussione alla Camera, il cui iter si è arenato in Commissione. Occorre altresì precisare con forza e determinazione che tale decisione era già stata assunta per le autorità portuali delle città minori e soltanto rinviata per le quattro maggiori città italiane. Si deve inoltre ricordare che, al di là delle garanzie a favore dei lavoratori

in uscita, la scelta si rendeva di fatto irrinunciabile, pena la stessa impossibilità delle neocostituite autorità portuali di portare in equilibrio i propri bilanci e di svolgere la propria funzione nel modo più efficiente. In sostanza, la flotta mercantile italiana presentava già alla fine del 1995 una capacità di trasporto che la collocava appena al sesto posto rispetto alle flotte degli altri paesi dell'Unione europea. Negli ultimi dieci anni la stessa flotta mercantile italiana ha visto ridurre la propria consistenza, soprattutto a causa dell'indebolimento delle sue componenti adibite ai servizi di navigazione internazionale, dovuta alla massiccia concorrenza delle altre flotte europee e mondiali, che, potendo usufruire di costi di gestione molto più bassi, sono molto più competitive. Sotto questo profilo è anche importante ricordare che in un mercato globale perfettamente integrato qual è quello del trasporto marittimo, è unico il livello dei noli e l'operatore che non è in grado di praticarli in termini remunerativi è destinato inesorabilmente a soccombere; proprio su questi aspetti nel recente passato non sono mancate massicce polemiche inerenti agli aiuti pubblici al settore per incentivare nuove costruzioni o trasformazioni navali, anche in attuazione delle direttive dell'Unione europea per quanto riguarda l'industria naval-meccanica, trascurando però il fatto che, essendo gli aiuti del tutto allineati a quelli degli altri paesi europei comunitari, essi non potevano colmare le penalizzazioni specifiche delle nostre imprese armatoriali.

Per quanto riguarda le restrizioni nell'autorizzazione alle dismissioni temporanee di bandiera sono difficilmente affrontabili sotto il profilo amministrativo, trattandosi di una materia quanto mai delicata qual è la disponibilità della nave da parte del proprietario. Inoltre, gli orientamenti restrittivi potrebbero costituire uno scarso rimedio poiché potrebbero contribuire in misura massiccia ad accelerare l'iniziativa di una sostanziale dismissione della bandiera, perdendo così ogni legame esistente tra la nave ed il nostro paese.

Con l'istituzione del registro internazionale di immatricolazione delle navi sarà quindi possibile rendere operativo quel processo di privatizzazione di importanti imprese della flotta pubblica che attendono proprio il nuovo istituto giuridico per potersi adeguatamente privatizzare. Soprattutto i tempi ristretti che sono stati imposti dall'Unione europea per l'attuazione delle procedure di alienazione delle società di linea del gruppo Finmare rendono indifferibile la configurazione del quadro legislativo di riferimento, a cui gli investitori privati dovranno rapportare le proprie offerte di acquisto. Credo sia anche importante ricordare che i ritardi nell'introduzione del nuovo istituto stanno avendo non poche conseguenze negative in materia di alleanze strategiche tra operatori nazionali e partner internazionali, indispensabili per sostenere un mercato caratterizzato a livello globale da una sempre più accentuata concorrenza.

In conclusione riteniamo di trovarci di fronte ad un provvedimento importante, anche se non possiamo non evidenziare il parere del Comitato per la legislazione, laddove esso ricorda, tra l'altro, la necessità di sopprimere l'articolo 2 del disegno di legge di conversione recante la delega al Governo in materia di sicurezza del lavoro nel settore portuale e marittimo, in quanto la legge n. 400 prevede espressamente che non possano conferirsi deleghe legislative con decreto-legge. Riteniamo che questo divieto sia espressione di un principio che si traduce in un limite di contenuto anche per i disegni di legge di conversione. Si tratta dunque di un provvedimento che va approvato anche se metodologicamente — crediamo sia importante sottolinearlo — è decollato con molta approssimazione e con troppa superficialità da parte del Governo. È questo un richiamo, espressione unitaria del gruppo dei popolari e democratici, che non può passare inosservato in vista dei nuovi appuntamenti (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già nel corso dell'esame del provvedimento sotto i profili proposti dalle pregiudiziali di costituzionalità avevamo espresso ed anticipato alcuni giudizi. Si tratta di un provvedimento che vale 1.147 miliardi — nessuno lo ha detto —; 1.147 miliardi di capacità di spesa, quindi, rappresentano un importante provvedimento di spesa. Tra l'altro si tratta di un intervento già da 4-5 mesi all'esame delle Commissioni congiunte trasporti e lavoro nella sua ossatura essenziale, che tardava però a decollare.

Adesso abbiamo capito per quale ragione: per una sorta di melina, per non dire manfrina, fatta non so da chi; melina e manfrina certamente volte a portare questo provvedimento alla fine dell'anno, data che era stata posta come linea di confine, come autentica *border line*, da larga parte delle categorie interessate al provvedimento. Passata quella linea di confine temporale, si sarebbe messo in moto un meccanismo rovinoso per la marineria italiana, in quanto moltissime imprese armatoriali, che già hanno collocato il loro naviglio sotto bandiera diversa da quella nazionale, avevano minacciato di emigrare ulteriormente, lasciando il nostro registro delle navi, che occupava i primissimi posti, insieme a quello greco, fino a pochissimi anni or sono, mentre ora è sceso al quattordicesimo posto, se non ho informazioni errate.

Dispiace, allora, che la ristrettezza dei tempi impedisca sostanzialmente di migliorare il provvedimento nei molti punti che necessitano di aggiustamenti, di sistemazioni e, soprattutto, di un'armonizzazione con le vere necessità. Se non si verificherà qualche fatto nuovo, quindi, noi saremo costretti ad ingoiare gli autentici rospi che sono contenuti in questo provvedimento. Nella relazione che lo accompagna, il Governo afferma che si è resa necessaria l'emanazione di un decreto-legge perché i lavori parlamentari sono andati per le lunghe. Ho già detto che c'è stata sicuramente una manfrina e qualcuno dovrà rispondere, come vedremo, della correttezza politica e, soprattutto,

della correttezza dal punto di vista della tecnica legislativa, di questo provvedimento.

Esso prevede l'istituzione del cosiddetto doppio registro, ossia del registro internazionale per le navi. Tutti riteniamo che l'iter di un simile provvedimento avrebbe avuto una velocità supersonica: una volta presentato dal Governo, noi non avremmo sollevato alcuna difficoltà, l'abbiamo affermato ed abbiamo preso impegni, anche con il ministro, perché si tratta di un intervento assolutamente necessario. Il grave ritardo nell'approvazione del provvedimento, per la parte che riguarda il doppio registro e la definizione della riserva di cabotaggio, è totalmente imputabile al Governo e alla maggioranza. Bisogna esaminare le ragioni per le quali nel corso degli anni si è indebolita la bandiera nazionale: una ipersindacalizzazione degli equipaggi, condizioni di sicurezza del lavoro insufficienti, gravi ritardi nel definire gli assetti necessari per mantenere il nostro registro ad un livello davvero internazionale — numericamente e qualitativamente — e per consentire, nel contempo, alle imprese armatoriali di essere competitive sul mercato. Il ministro Burlando si è presentato al convegno di Confitarma con questo *cadeau*, con questa specie di pezzo di carta *pour épater le bourgeois*, che lui ha definito « caldo di stampa », dopo di che lo ha frenato, ostacolato, riempito, infarcito, rimpinzato di ogni nefandezza sul piano giuridico e su quello politico.

Il provvedimento conteneva una normativa chiara per quanto riguarda il comando delle navi e la composizione dell'equipaggio, ma è stato snaturato dalla trattativa serrata che si è svolta intorno ad esso tra rifondazione comunista (che era contraria all'impostazione complessiva del provvedimento e che non sappiamo se lo sia tuttora oppure se sia favorevole) ed il Governo, che aveva necessità non tanto di definire la questione del doppio registro, quanto piuttosto tutte le altre sottese al provvedimento...

EDUARDO BRUNO. È tutta propaganda!

PAOLO BECCHETTI. ...ossia tutti i regalini che adesso esamineremo. Ho già detto che il provvedimento vale 1.147 miliardi, poi vedremo che 400-500 sono stati spostati, con buona grazia anche del presidente di turno, nell'area genovese: un piccolo regalo che il ministro Burlando presenta alla città che lo ha eletto. Però, non so se questo accontenta tutte le altre realtà territoriali, che attraverso questo provvedimento sono state in un certo senso accantonate e scontentate.

Il provvedimento contiene anche una serie di brutture sul piano formale. All'articolo 3, che riguarda le norme regolatrici del rapporto di lavoro, si parla di contratti collettivi «dei singoli Stati membri» e di legge regolatrice del contratto di arruolamento. Non si sa di chi siano «membri», perché non si fa riferimento agli Stati membri dell'Unione europea, ma si parla di Stati membri e basta!

All'articolo 4 vi è la complessa normativa sulle agevolazioni fiscali alle imprese armatoriali. Ovviamente, siamo convinti che l'istituzione del registro internazionale debba essere accompagnata da un sistema agevolativo sul piano tributario e ci saremmo aspettati un'ipotesi di semplificazione, quella che anche il collega che mi ha preceduto ha evocato, la *tonnage tax*, cioè la tassazione forfettaria a tonnellaggio, che in qualche maniera non è una tassazione punitiva della capacità imprenditoriale, ma semmai risponde ad un'esigenza di semplificazione ed è praticata in tutto il resto d'Europa. Vorrei che si sapesse che non siamo stati in grado di introdurre un emendamento che sostituisse le agevolazioni fiscali su IRPEG, IRPEF e imposta sostitutiva dell'IRPEF quale credito d'imposta con questo meccanismo semplificatorio, perché il Ministero delle finanze, per la persona del sottosegretario Vigevani, è venuto candidamente a dire in Commissione che non era in grado di fornire i dati che occorrevano per comparare questo tipo di agevolazione tributaria a quell'altro tipo

di agevolazione, più semplice, la *tonnage tax*. Il ministro delle finanze, il sottosegretario, insomma il Ministero delle finanze non è in grado di dire qual è il gettito che deriva dalla tassazione dei redditi prodotti attraverso l'attività imprenditoriale armatoriale! Non è in grado di dirlo, puramente e semplicemente, lo ha confessato candidamente! E per questo non abbiamo potuto apportare una modifica che riteniamo utile. Allora, come va a finire? Si finisce per fare una legge brutta come questa, con agevolazioni fiscali in termini di IRPEF, IRPEG e di imposta sostitutiva, ponendo — come dice la norma — l'onere a carico della gestione commissariale del fondo istituti contrattuali per i portuali, che è un fondo in liquidazione dal 1990, cioè già da nove anni! Quando parleremo di copertura finanziaria, vedremo che su questo fondo in liquidazione dal 1990 vi è una chicca bellissima. Questo istituto dalla legge del 1990 era stato non posto in liquidazione, ma soppresso! Questo significa che non esiste più! Ebbene, soppresso e posto in liquidazione dal 1990, oggi viene utilizzato come strumento cui porre a carico gli oneri derivanti da questa normativa di tipo tributario! Imprecisione, improprietà terminologica, ignoranza delle norme di legge, perché semmai qui si tratta non di oneri, ma di minor gettito che deriva da questo tipo di agevolazione tributaria.

Vi è un'altra questione da molti richiamata e su cui non esiste in linea di principio una nostra contrarietà, cioè quella del riconoscimento che, per essere competitivi, nelle navi da crociera debbano esservi tanti richiami, tra i quali anche il casinò. Ci mancherebbe, nessuno di noi è così bacchettone da opporsi; in fondo, è un momento di svago, di divertimento. Sennonché, la norma viene formulata in termini negativi, come una limitazione spaziale dell'efficacia della norma penale, cioè gli articoli del codice penale che riguardano il gioco d'azzardo sostanzialmente non si applicano alle navi in navigazione internazionale. Non avendo avuto il coraggio di dire che sulle navi passeggeri si possono ammettere i casinò

— è una cosa così limpida, così semplice, così lineare dire che sulle navi passeggeri è lecito l'esercizio dei giochi d'azzardo, di tutti i giochi previsti nei casinò — abbiamo ritenuto non applicabile una norma penale sul gioco d'azzardo. Non so chi di voi abbia il piacere di viaggiare in crociera (io ogni tanto mi prendo questo piccolo svago), ma probabilmente troveremo qualcuno che giocherà a « zecchinetta » o a « mariaccia » o a « bestia », uno di quei giochi tipici delle borgate romane, nei saloni o nei bar! Sarà molto divertente vedere giocare queste persone, che non saranno perseguibili dal momento che viene consentito il gioco d'azzardo nella sua complessità (*Commenti del deputato Chiappori*).

L'articolo 6 prevede sgravi contributivi. Anche questa è una norma sul filo della legittimità, perché prepara la strada a possibili aiuti di Stato. Pensavamo che si potesse scrivere una norma più chiara e avremmo voluto lavorare in tal senso se ne avessimo avuto il tempo. D'altra parte il Governo prende continuamente schiaffi dalla Comunità europea, perché è frequentemente soggetto a procedure di infrazione. Infatti, questo stesso Governo, che urla ai quattro venti di voler entrare in Europa a vele spiegate e con grande soddisfazione di tutti quanti, viola però sistematicamente e ripetutamente le norme del Trattato sulla concorrenza e sul mercato.

Vorrei cogliere l'occasione per ricordare quanto è già stato fatto dal ministro e dalla maggioranza in occasione della conversione in legge del decreto-legge di fine anno del 1996, quando si è reintrodotta in maniera surrettizia e del tutto illegittima il monopolio delle compagnie portuali nella prestazione di servizi di lavoro portuale.

Per quanto attiene all'articolo 6-bis, ho già avuto modo di ricordare quella bellissima pagina di legislazione: « Fatto salvo quanto disposto all'articolo 1, per la salvaguardia dei livelli occupazionali propri dei segmenti di appartenenza ».

Sono molto contento di essere diventato all'età di 55 anni un legislatore che

scrive queste belle cose! In 30-35 anni di pratica sui testi di diritto di ogni genere, civile, penale e tributario non mi era mai capitato di imbartermi in una perla di questa eleganza formale, di facile comprensibilità sostanziale e di agevole applicabilità per l'operatore del diritto. Sono molto contento di essere un legislatore! Naturalmente non potrò che votare contro una norma del genere.

L'articolo 7 modifica ed abroga alcune norme del codice della navigazione, ma in questa lunghissima sequenza di norme modificate o abrogate vi è qualcosa di divertente. Mi riferisco al fatto che con legge si modifica il regolamento al codice della navigazione. È come se un giovanotone desse un cazzottone a un bambino di cinque anni perché vuole farsi strada e camminare. Questo significa servirsi di una legge per modificare un regolamento! Ma vi è di più: al comma 3-bis dell'articolo 7 si modifica con legge un decreto ministeriale. Quindi, prima si modifica un regolamento e poi un decreto ministeriale. Potremo dire che si tratta di un provvedimento « mostra muscoli » e di un ministro « mostra muscoli ».

Tuttavia, le disposizioni divertenti si trovano nell'articolo 8 del decreto-legge, che è il più disomogeneo rispetto al resto del provvedimento. Infatti, esso contiene un principio largamente condivisibile, che noi abbiamo condiviso e che confermiamo. Infatti, lo scopo è quello di dare spazio e respiro alle autorità portuali che si pongono come soggetti promotori e che si sono fatte carico delle situazioni gestionali, amministrative ed occupazionali che derivavano dall'ex consorzio autonomo per il porto. Siamo tutti d'accordo sui 500 prepensionamenti da praticare nell'autorità portuale di Genova, Trieste, Venezia e Napoli, infatti si tratta di norma sostanzialmente accettabile e non di natura clientelare — lo riconosciamo —, perché in questo momento queste quattro autorità portuali sono gestite da persone di varia provenienza politica e di differente indicazione. Quindi, l'intenzione era quella di fare qualcosa di buono.

Ebbene, cosa ha fatto questo ministro, che è l'uomo delle buone intenzioni? Il ministro, la sua burocrazia ministeriale, il suo ufficio legislativo hanno preparato questo carro nel quale hanno messo una buona cosa e che poi hanno riempito di una serie di piccole questioni che sono immondizia. Mi riferisco alle iniziative per il reinserimento del personale, da attuarsi entro il 31 gennaio 1998, che è già trascorso. Dal momento che il decreto-legge è già in vigore e considerato che dobbiamo ora procedere alla conversione, cosa diremo? Potremo affermare che, se queste iniziative non verranno prese entro il 31 gennaio 1998, non si potrà fare nulla per l'inserimento del personale? Infatti, è questa la ragione per la quale dovremo procedere necessariamente ai prepensionamenti, perché, se vi è una sequenza logica da seguire, o il Ministero ha già adottato queste iniziative oppure deve passare ai prepensionamenti del personale, compreso — e questa è un'altra « chicca », Presidente — il personale di fiducia risultante da un elenco predisposto per Genova. Vorrei far notare che tale elenco è il frutto di un accordo sindacale del 1976.

Nel 1976 fu stipulato un accordo sindacale nell'ambito del consorzio autonomo del porto di Genova (sempre Genova e mai un altro porto!). Vi sono poi persone definite « di fiducia » ammesse ai prepensionamenti, come gli altri (questo è davvero divertente!). Il punto in cui il lirismo di questa norma raggiunge vette incredibili è il comma 4 che così recita: « Per il pensionamento dei dipendenti di cui ai commi 1 e 3 si applicano le disposizioni dell'articolo 3, commi 1-bis e 8 del decreto-legge 22 gennaio 1990, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 1990, n. 58, e degli articoli 8-bis e 9, commi 1, 4, 5, 6, 8 e 9 » — tombola! — « del decreto-legge 17 dicembre 1986, n. 873, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 febbraio 1997, n. 26 ». Chiarissimo, al punto che qualunque impiegato di concetto può impiegare questa

norma che è chiara per l'interprete, chiara per l'estensore e per colui che sarà chiamato in futuro ad applicarla!

Sempre all'interno di questa disposizione, che nasce per istituire il doppio registro internazionale, si mantengono in vita finanziamenti per l'infrastrutturazione del porto di Ancona derivanti dalla legge n. 543 del 1988. Questa legge fu approvata specificamente per Ancona e Ravenna ma, mentre Ravenna ha speso i soldi e ha compiuto le opere, Ancona non ce l'ha fatta e ogni anno continuiamo a ripetere che queste somme devono essere rese disponibili. Certo in questo modo non si accumulano i residui passivi, se ogni anno diciamo che possiamo continuare a spendere, chi è più incapace può conservare capacità di spesa.

I commi 10 e 11 dell'articolo 8 del decreto-legge sono una perla. In particolare il comma 10 consente al Ministero di assegnare 9 miliardi al comune di Piombino per una questione di rilevanza essenziale, la cui necessità ed urgenza è palese. Il comune di Piombino costruì tempo fa un centro integrato di servizi portuali, detto CISP, su un'area che non fu oggetto di concessione demaniale marittima per cui non si è potuta operare la devoluzione allo Stato dell'opera stessa. Dunque, l'opera infrastrutturale si trova su un'area demaniale ed è stata costruita dal comune di Piombino e ora il Ministero regala 9 miliardi per aver costruito questa struttura e per consentire la devoluzione che invece avrebbe dovuto essere effettuata *ex lege*, poiché in base all'articolo 36 del codice della navigazione sarebbe divenuta immediatamente di proprietà dell'erario.

Poi vengono stanziati 20 miliardi all'autorità portuale di Genova per le aree occupate durante l'esposizione « Colombo 92 ». Come si ricorderà, per quella manifestazione furono occupate alcune aree, dismesse talune attività e dopo sei anni vengono devoluti altri 20 miliardi, guarda caso, sempre al porto di Genova e non ad un altro porto.

C'è un altro punto del decreto che è una vera e propria « bellezza », signor

Presidente (mi rivolgo a lei perché sono alla ricerca di un conforto). Al comma 6 dell'articolo 8 si è manifestato un vero e proprio delirio di onnipotenza da parte del ministro Burlando e dello *staff* burocratico con la cui collaborazione ha predisposto questo provvedimento. Il ministro infatti ha attribuito un potere legislativo *ex post* alle deliberazioni del consorzio autonomo per il porto di Genova approvate con decreto ministeriale. Tale comma così recita: « Per "successive variazioni" » — per la prima volta vengono usate le virgolette all'interno di una legge — « di cui al primo comma della legge (...) si intendono gli atti deliberati dal consorzio autonomo del porto di Genova sino al 31 dicembre 1994 (...) ». Nel 1998 il ministro Burlando con questo decreto-legge ritiene di poter dare forza di legge ai deliberati del consorzio autonomo del porto di Genova. È una decisione che, se non è al limite del grottesco, è certamente al limite dell'incapacità.

Non mi soffermo, per carità di patria, su altri punti di questo provvedimento. Penso all'articolo 8-bis che contiene le modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, concernente i porti. Concordiamo sulla necessità di porre le autorità portuali nelle condizioni di operare senza lacci e laccioli. Vi è peraltro un'anticipazione del concetto di unicità della giurisdizione che verrà approvato dalla Commissione bicamerale, nel senso che si vuole eliminare il controllo di legittimità da parte della Corte dei conti, limitandola alla parte finanziaria e contabile.

In questo articolo 8-bis è contenuta una norma pericolosa: mi riferisco a quella secondo la quale le autorità portuali possono costituire o partecipare a società aventi come oggetto sociale le attività accessorie o strumentali per l'intermodalità, la logistica e le reti di trasporto. In linea di principio siamo d'accordo: che cosa c'è di non buono nel fatto che, dovendosi costruire un interporto e una rete in qualche maniera di modalità o di intermodalità, non intervenga l'ente autonomo portuale? Il problema è che mi risulta che le autorità portuali stiano

costituendo società miste con i privati per gestire la pulizia delle banchine, il ritiro delle immondizie (non sto scherzando: il ritiro delle immondizie!), l'erogazione delle bibite e la gestione della biglietteria. Ciò significa cominciare a svolgere attività imprenditoriali nell'ambito delle quali questo ente di promozione viene messo in concorrenza con altri organismi che, appunto, debbono operare all'interno dei porti.

Al comma 4 dell'articolo 9 ritroviamo un altro scatto lirico, laddove si prevede che per « riequilibrare situazioni contabili previste nei bilanci delle compagnie e dei gruppi portuali (...) modificate » (non le compagnie, ma le situazioni contabili) « a causa di eventi non imputabili alla gestione delle compagnie dei gruppi (...) » ...Poi, vi è un « regalino » da 100 miliardi: questo provvedimento, infatti, regala 100 miliardi per sanare situazioni contabili! È di una chiarezza incredibile!

Viene poi previsto il rifinanziamento del servizio escavazione porti, con la soppressione di molti SEP, ed un rifinanziamento complessivo di questo servizio nel momento in cui è già stato emanato il testo del decreto legislativo che è l'emanazione della Bassanini, che dovrebbe trasferire il servizio escavazione porti alle regioni e ai privati. Chissà se questo meccanismo di rifinanziamento di cose necessarie non serva poi a regalare a qualche privato, amico degli amici, un'azienda che sia già capitalizzata con mezzi *off-shore* comprati con fondi pubblici?

Signor Presidente, vorrei far notare che questo fondo soppresso con la legge del 1990 nel comma 8 dell'articolo 10 viene rifinanziato con 90 miliardi per il 1997, con 345 miliardi per il 1998, con 250 miliardi per il 1999-2000, « restando prorogato fino al 2000 lo stato di liquidazione ». E poi viene da chiedersi se è finita lì: no, sono inoltre previsti 156 miliardi dal 2001 in poi, restando confermata la liquidazione. È un qualcosa di veramente grottesco: un ente soppresso in liquidazione viene rifinanziato con la bellezza di 800 miliardi nei prossimi quattro anni;

dopodiché resta prorogata la liquidazione e dopo quattro anni viene rifinanziato con 150 miliardi l'anno restando confermato lo stato in liquidazione! Se il termine « liquidazione » dal punto di vista giuridico significa qualche cosa, mi pare che a questo punto sia diventato una specie di *optional*.

Signor Presidente, quando ero ufficiale di marina un ispettore del tesoro mi raccontò che si era recato a Napoli per effettuare un'ispezione ed aveva trovato all'ufficio gente di mare una persona che non era né dipendente della marina mercantile, né della capitaneria di porto, né di altro. Stava lì e si arrangiava: pare che prendesse addirittura lo stipendio alla fine del mese! Quando arrivò quell'ispettore costrinse il comandante del porto a dire a quell'individuo che non poteva più lavorare là dentro. Quest'ultimo andò via, ma gli dissero di non preoccuparsi perché poi sarebbe rientrato: ed infatti rientrò! Presidente, in questo decreto-legge sta scritto che vengono sanate le posizioni di tre persone dell'ufficio gente di mare di Napoli e di Genova, dell'ufficio di collocamento degli ufficiali! Quindi, quella persona è rientrata nei ranghi! Io facevo l'ufficiale di marina negli anni 70: sono quindi trascorsi trent'anni e quella persona è rientrata. Aveva quindi ragione quell'ispettore del tesoro.

Signor Presidente, mi avvio a concludere anche se vi sarebbero molte cose da dire sul finanziamento della Genova-Ventimiglia, ma non voglio addolorarla: si tratta comunque di 470 « bei miliarducci » per il tratto Andorra-San Lorenzo Nuovo. Vi sono 15 miliardi per il nodo ferroviario di Genova. Nello stesso provvedimento che era all'esame come disegno di legge si prevedevano anche misure per il nodo di Torino e di Milano. Ma, si sa, Torino è in mano al sindaco Castellani, che è una specie di « morbidone »; mentre Milano è governata da Albertini: figuriamoci se lo stesso finanziamento sarebbe stato erogato a Milano e a Torino. Ci si è limitati solo a Genova!

L'ultimo « chicca » riguarda la legge Tognoli. È stato inserito nel testo un

emendamento che prevede che i comuni possano rilasciare concessioni in diritto di superficie per anni 99, per costruire parcheggi a servizio delle abitazioni private su aree comunali. Si tratta quindi di un diritto di superficie di 99 anni nel suolo e nel sottosuolo: è quindi la « sub-superficie » e non la « superficie ». La cosa divertente, però, è che ci sono norme — a partire dalla legge ponte del 1967, alla stessa legge Tognoli, alla stessa legge approvata lo scorso anno — che limitano la commerciabilità. Pertanto le costruzioni su aree di proprietà dei soggetti o su aree condominiali hanno limiti alla commerciabilità, mentre quelle in diritto di superficie di suolo pubblico non ne hanno. Certo, con un briciolo di attenzione e di ragionamento avremmo potuto modificare questa stortura. Sarà quindi meglio comperare garage costruiti su aree comunali perché il giorno dopo ci si può fare una bella speculazione e vendermeli, piuttosto che costruirli sotto casa propria o nel proprio parcheggio condominiale!

Concludo, signor Presidente, con un ringraziamento al ministro Burlando. Lo devo ringraziare vivamente a nome di tutto il Polo — mi spiace che non sia presente, ma glielo ho detto in Commissione più di una volta — perché solo un ministro così pasticcone può darci così spesso la sensazione di essere in vita, di avere una speranza per il nostro futuro. Ne fa tanti di pasticci Burlando — questo è uno — che abbiamo buone speranze!

Mi spiace solo che, se qualcuno lo manderà a casa, sarà il Vicepresidente Veltroni, che lo ha notoriamente sullo stomaco. Mi dispiace, ripeto, perché io ho più sullo stomaco Veltroni di quanto quest'ultimo non abbia sullo stomaco il povero Burlando, bravo ragazzo ma pasticcone. E sa perché, Presidente, ho sullo stomaco Veltroni? L'ho già detto durante lo svolgimento di un'interrogazione in quest'aula: Veltroni è la persona che ha costretto l'accademia di Santa Cecilia a suonare al congresso del PDS, cosa che non succedeva dai tempi in cui Arpinati schiaffeggiò Toscanini perché non volle suonare *Giovinezza* alla Scala. Non finirò

mai di ripeterlo: dobbiamo vergognarci come classe politica di essere diretti da un Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali — si fa per dire — che abbia imposto, sia pure attraverso la pressione del *metus* reverenziale, una cosa di questo genere! Mi spiace che sarà lui a mandare a casa il ministro Burlando, mi piacerebbe invece che fosse qualcun'altro a mandarli a casa tutti e due contemporaneamente.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, ringrazio innanzitutto il collega che mi ha consentito un brevissimo intervento. Non discuto, anzi concordo con i relatori, circa l'urgenza e la complessità del provvedimento, ma vorrei intervenire su un punto che attiene anche alle competenze della XII Commissione, che ho l'onore di presiedere e che riguarda l'igiene e la sicurezza dei luoghi di lavoro. Intervengo quindi limitatamente, in pochissimo tempo, nel merito dell'articolo 2, cioè relativamente alla delega al Governo in materia di igiene e sicurezza sui porti e sulle navi.

Mi sento confortata da quanto i relatori, in particolare il presidente Innocenti, evidenziavano circa l'esigenza, che io condivido, di coniugare l'urgenza di un provvedimento che interviene su diversi aspetti della materia portuale e marittima e la necessità di discutere nel merito di una delega che a mio avviso va oltre quanto previsto dal decreto legislativo n. 626 del 1994.

Sicuramente si pone l'esigenza di trovare strumenti urgenti. Condivido quindi l'urgenza ed anche la riflessione sul ritardo, dovuto forse anche al Parlamento, in una materia che attiene alla sicurezza nel trasporto marittimo e nei porti, proprio perché sono sempre stati più difficili gli interventi in questo settore. Oggettivamente anche le USL, le aziende sanitarie locali del servizio sanitario nazionale hanno avuto difficoltà ad organizzare vigilanza e prevenzione, come sono

invece riuscite a fare in altri settori. Vorrei tuttavia ricordare ai colleghi, che certo ben lo sanno, che il decreto legislativo n. 626 si applica anche ai porti e alle navi e che in particolare l'articolo 1 individuava la possibilità di normare questo settore con decreti che il Governo, con il concerto dei ministri dei trasporti, del lavoro e della sanità avrebbe dovuto emanare. Dal 1994 ciò non è ancora avvenuto. Suppongo che la delega intervenga per rispondere all'esigenza di definire meglio questi strumenti; però a mio avviso già nel decreto legislativo n. 626 e nella legge n. 84 erano contenute le linee che consentivano di dar vita alla normativa delegata e regolamentare.

Non entrerei nei problemi di metodo, che sono stati già affrontati sia in sede di esame delle pregiudiziali sia attraverso il pronunciamento del Comitato per la legislazione. Vorrei invece brevemente soffermarmi su alcuni profili di merito, intorno ai quali credo che sarebbe opportuna una discussione più serena soprattutto con il contributo delle Commissioni lavoro ed affari sociali.

La delega contenuta all'articolo 2 prevede un adeguamento della normativa di cui al decreto legislativo n. 626 con riferimento al settore portuale e marittimo. Ma si rischia così un passo indietro, perché si tratta di difficoltà che in realtà nella prassi sono state superate. Nell'azione dei servizi di prevenzione delle USL, della magistratura e dei sindacati si è avvertito che ormai una normativa separata non è praticabile. Decidere per i porti una sorta di extraterritorialità rispetto alla normativa vigente per gli altri ambiti di lavoro rappresenta quindi un esito rischioso. Sotto questo profilo siamo preoccupati.

Altra preoccupazione riguarda quella sorta di depenalizzazione indotta dalla delega con riferimento alle norme di igiene e sicurezza. Il decreto n. 626 prevede infatti che tutte le sanzioni abbiano natura penale.

Vorrei infine esprimere la mia perplessità sulla disciplina introdotta con il comma 4 dell'articolo 2 del decreto in

discussione, con cui si prevede la facoltà di adottare correzioni o integrazioni dei decreti legislativi entro dodici mesi dalla data della loro entrata in vigore. Il presidente Innocenti ricorderà che le Commissioni congiunte lavoro ed affari sociali si sono trovate spesso a discutere su proroghe alla disciplina del decreto n. 626 relativamente a diversi comparti: in quelle occasioni siamo sempre concordemente addivenuti alla scelta di non introdurre semplici proroghe, ma di cogliere l'occasione della proroga per incentivare l'adeguamento alla disciplina ed agli indirizzi del decreto n. 626. Simili meccanismi di incentivazione dovrebbero essere previsti proprio per evitare che lo strumento della proroga rappresenti una via di impunità per chi non si sia ancora adeguato alle normative di indirizzo europeo.

Entrare nel merito di questi aspetti significa inserire nel provvedimento principi e criteri direttivi più precisi e più stringenti di quelli che sono stati previsti al Senato. Resta comunque un problema di coerenza più generale su altre questioni su cui siamo intervenuti andando a precisare alcuni aspetti del decreto n. 626 (proroghe e direttive europee, per esempio).

A questo punto occorre salvaguardare sia la necessità di licenziare una normativa urgente (come dimostra l'adozione di un decreto da parte del Governo) sia l'esigenza di una approfondita discussione in Parlamento. È opportuno allora entrare nel merito delle modifiche (nel settore portuale e marittimo) che vengono di fatto richieste al decreto n. 626, anche cercando di rispondere a parte dei problemi sollevati dalle opposizioni con le pregiudiziali. Si potrebbero individuare meccanismi per consentire di evitare una sorta di extraterritorialità per un singolo comparto e di entrare nel merito della discussione parlamentare.

Vorrei rispondere al presidente Innocenti dicendo che credo sia possibile trovare serenamente una soluzione coerente ed urgente ai problemi posti. Per esempio, presidente Innocenti, presso le Commissioni riunite è già in discussione

un disegno di legge concernente i lavoratori addetti ai videoterminali. Si tratta del recepimento di una direttiva europea ed è una materia che è connessa all'igiene ed alla sicurezza sui luoghi di lavoro. Si potrebbe, dunque, intervenire con urgenza stralciando dal provvedimento in discussione la delega di cui all'articolo 2 e, con un impegno straordinario, ricondurre la materia nell'ambito del disegno di legge concernente gli addetti ai videoterminali, così da definire, in tempi brevi, una normativa che consenta di colmare il ritardo in tema di igiene e sicurezza dei lavoratori nel trasporto marittimo e nei porti. Ovviamente è solo una proposta, ve ne possono essere anche altre. Ritengo tuttavia che sia il Governo sia i relatori potranno trovare soluzioni adeguate e questo sarebbe il modo migliore di dare risposta ai problemi.

Anche a mio parere l'urgenza del decreto-legge è irrinunciabile; tuttavia, potrebbero esservi soluzioni in grado di rispondere in maniera più adeguata alle questioni sollevate dall'articolo 2.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dei deputati Bocchino, Paolo Colombo, Savarese ed Alborghetti, iscritti a parlare: si intende che vi abbiano rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Eduardo Bruno. Ne ha facoltà.

EDUARDO BRUNO. Signor Presidente, sarò molto breve vista anche la necessità di stringere i tempi per l'approvazione del provvedimento.

Le critiche sul disegno di legge in discussione sarebbero tante così come molte sono le perplessità del nostro gruppo. Anzi, su alcune norme siamo al limite della costituzionalità in riferimento all'articolo 77 della Costituzione. È infatti un provvedimento pasticciato e questa è la critica più severa che vogliamo in questa sede rappresentare anche al Governo. La materia avrebbe richiesto una discussione approfondita in Parlamento, soprattutto per quel che concerne il doppio registro, ma ciò non è stato possibile; si è infatti ritenuto opportuno presentare il disegno

di legge al Senato così da blindare la discussione parlamentare.

Consideriamo un fatto positivo l'aver previsto la tanto discussa delega in relazione alle norme concernenti la sicurezza sul lavoro. Come i colleghi ed il Governo sanno, questo è l'unico settore in cui non vi è una normativa capace di garantire un minimo di sicurezza; mi riferisco soprattutto a chi lavora nei porti e nel trasporto marittimo.

Il fatto che il Senato abbia introdotto la delega — rifondazione comunista ha sostenuto tale modifica — in qualche modo sopperisce ad una mancanza di regole in un comparto strategico e fondamentale, a nostro giudizio, per lo sviluppo del nostro paese. Certo, anche noi avremmo preferito che il Parlamento avesse discusso la materia concernente la delega.

Tuttavia, come i colleghi sanno, il Parlamento può ritornare su questa materia, intervenire, modificare, migliorare anche la disposizione della delega.

L'aspetto che più mi interessava sottolineare, che è un po' il cuore del provvedimento, è quello relativo al doppio registro navale, detto anche «registro-bis». Capisco la necessità che hanno i gruppi della destra e dell'opposizione di dare la precedenza a questo aspetto della normativa, che riguarda il doppio registro; lo capisco perché, come tutti sanno, alle casse dello Stato costerà moltissimo un provvedimento che prevede oltre il 50 per cento di sgravi fiscali, oneri che, quindi, dovrà pagare la nostra collettività, per permettere a molti armatori, a molte società italiane che ora battono bandiere straniere di comodo di rientrare nei nostri porti. L'onere per lo Stato, come dicevo, è molto gravoso, pari appunto ad oltre il 50 per cento degli sgravi fiscali.

Su questo aspetto, molto probabilmente, si sarebbe dovuto riflettere di più ed individuare altri criteri e modalità. Comunque, siamo di fronte ad un provvedimento che molto probabilmente non potrà essere modificato nella sostanza ed il gruppo di rifondazione comunista, che

rappresento, contribuirà in modo responsabile affinché si riesca in qualche modo a conseguire un esito positivo.

Al Senato rifondazione comunista ha introdotto degli elementi di novità positivi che voglio elencare. Il primo è l'introduzione della data del 1° gennaio 1998 per fotografare, così come è oggi, la situazione della nostra marineria e far sì che non vi sia una fuga di quelle navi che oggi battono bandiera italiana. L'aver introdotto la data del 1° gennaio, dunque, è un elemento positivo.

Un altro elemento positivo, sottolineato da alcuni colleghi, è anche l'osservatorio che dovrà vigilare sulla forza lavoro interessata a questo settore.

Un ulteriore dato positivo riguarda i 500 portuali che attendono di essere collocati in prepensionamento. Questo è un fatto che la Commissione lavoro ed in precedenza la Commissione trasporti, in fase di discussione del disegno di legge, poi trasformato in decreto, avevano esaminato. A questo riguardo, vorrei sottolineare che se è giusto risolvere un problema che questo Governo e questo Parlamento hanno ereditato, molto probabilmente esso deriva da inadempienze dei Governi precedenti. Voglio pertanto rilevare, a differenza dei colleghi della destra, che molti problemi inerenti la situazione dei nostri porti e della nostra marineria sono una triste eredità del passato. Quindi, il problema dei 500 portuali che richiamavo, molto probabilmente, avrebbe potuto essere risolto con interventi diversi dal prepensionamento, mentre così non è stato. Noi riteniamo però che debba essere data una risposta positiva a questi lavoratori che rischiano di perdere il posto di lavoro.

Altri elementi positivi introdotti al Senato dal gruppo di rifondazione comunista attraverso una battaglia emendativa riguardano la composizione degli equipaggi: non solo abbiamo ampliato e difeso la quota spettante agli equipaggi italiani, ma abbiamo introdotto anche gli allievi ufficiali, proprio per non interrompere una tradizione delle scuole nautiche del nostro paese, che è molto positiva.

L'introduzione per ogni unità navale di un allievo di macchina e di un allievo di coperta garantisce la continuità nel settore.

Un altro aspetto importante è relativo all'equipaggio cosiddetto di bassa forza, cioè ai marinai comuni: con un emendamento abbiamo introdotto una novità positiva per i giovani. Abbiamo cercato di dare priorità alla normativa che regola i contratti di formazione lavoro, dando dunque ai giovani la possibilità di inserimento all'interno dei futuri equipaggi.

Qui finisce l'elenco, sia pure sommario, degli aspetti positivi. Ve ne sono però anche di molto negativi. Vorrei fare riferimento brevemente a due di essi, mentre mi avvio alla conclusione.

Il primo è relativo al SEP, servizio escavazione porti. Si tratta di un servizio molto utile al nostro paese, che rischia l'estinzione, tant'è che l'ennesima delega del cosiddetto « Bassanini 3 » (se non sbaglio) prevede la dismissione del settore. Noi chiediamo un impegno al Governo perché si faccia carico di dare una risposta positiva a tali lavoratori che svolgono un ruolo utile ed importante per il paese, soprattutto per quanto riguarda i piccoli porti, i porti turistici e l'intera costa italiana. È un settore che può essere riformato e addirittura sviluppato, ma che non deve essere senz'altro chiuso per decreto.

Vi è poi un aspetto che ha, per noi di rifondazione comunista, implicazioni non solo politiche, ma etico-morali. Esso riguarda l'articolo 3. Abbiamo presentato un emendamento, cercando di ridurre all'osso i motivi di dissenso rispetto all'intero provvedimento, comprendendo la necessità e l'urgenza di portarlo avanti, visti i tempi. Su questo punto, però, abbiamo mantenuto la nostra posizione, che non è solo di principio.

L'aspetto è delicato e si riferisce alla legge che regola i contratti di arruolamento, che va contro la convenzione di Roma del 1980 ed anche contro la nostra Costituzione.

Citerò testualmente quanto il sottosegretario Soriero ha dichiarato in Commis-

sione in relazione al problema, affinché nella replica possa confermarlo. Spero che il Governo potrà risolvere positivamente la questione che noi solleviamo con il nostro emendamento 3.7. Il Governo ha dichiarato: « Tale contrattazione dovrà fare riferimento a quanto previsto al riguardo in sede internazionale ed in particolare in sede ITF (*International workers transport federation*) che è organizzazione operante nell'ambito dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) di Ginevra.

In tale quadro è pertanto del tutto evidente che la contrattazione collettiva cui fa riferimento l'intero articolo 3 è quella tra organizzazione dei datori di lavoro e lavoratori italiani; pertanto l'aggiunta al primo comma dell'articolo 3 dopo le parole "e dai contratti collettivi" delle parole "dei singoli paesi membri" è frutto di una mera svista del Senato, dovuta più alla fretta, conseguente al contingentamento dei tempi di discussione, che ad una comprensione della problematica e ad una conseguente precisa volontà nel senso proprio del testo approvato.

Si tratta di aggiunta che creerebbe confusione e gravi difficoltà applicative ed oltre tutto contraria all'accordo del novembre 1996 tra le parti sociali, che è alla base dell'iniziativa del Governo; la stessa pertanto andrà superata non appena se ne manifesterà l'occasione opportuna ».

Questo è un impegno che abbiamo tradotto in un nostro emendamento e che ci auguriamo il Governo voglia onorare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, credo sia indispensabile una breve riflessione sul dibattito che sin qui si è svolto ed in particolare sulle modifiche introdotte dal Senato all'articolo 2 e all'articolo 8-bis, nonché sulla stranezza di quello che a mio avviso è l'unico corpo estraneo nel decreto-legge in esame, cioè l'emendamento approvato sui parcheggi.

Ritengo che la Camera dei deputati non possa essere l'organo di censura

dell'operato del Senato. È giusto che essa valuti le modifiche introdotte nel testo dall'altro ramo del Parlamento, ma non può pensare di lavorare esclusivamente su di esse. Il Senato peraltro (nessuno lo ha ricordato) ha già soppresso alcune parti del decreto, cioè gran parte dell'articolo 10, l'intero articolo 11 e buona parte dell'articolo 12. Pertanto, il Comitato per la legislazione ha espresso sul decreto un parere che non può che essere interpretato come un atto dialettico rispetto alle Commissioni e all'Assemblea, senza alcun potere vincolante sul testo legislativo in esame. Si può discutere sulle ragioni di opportunità e di scelta politica della delega, ma non già sulla potestà delle Camere di introdurre una delega all'interno del disegno di legge di conversione.

Né può sfuggire, signor Presidente, che gran parte delle norme introdotte sono già state esaminate e discusse dalla Camera e dal Senato sulla base di due disegni di legge. Il primo, riguardante l'introduzione del registro internazionale e presentato dal 7 maggio 1997, è stato oggetto di un ostruzionismo becero da parte di quelle stesse forze che oggi sostengono di essersi impegnate per una sua rapida approvazione. Anche il provvedimento di spesa approvato dal Senato in sede legislativa non ha potuto fare neppure un passo alla Camera a causa di un ostruzionismo altrettanto becero, che ha fatto ricorso ad argomentazioni per le quali bisognerebbe usare un linguaggio ben peggiore di quello che ha utilizzato poco fa uno dei componenti di questa Camera, il quale dovrebbe rivolgere insulti a se stesso e al suo gruppo per il modo in cui si sono comportati rispetto ai citati provvedimenti legislativi.

Tra l'altro, cosa avrebbero dovuto fare il Governo e la maggioranza, subire il ricatto? Subire il ricatto di chi voleva contrattare questioni che non avevano nulla a che vedere con le materie che oggi discutiamo, perché magari presentavano 500, 600 o mille emendamenti su provvedimenti rispetto ai quali sostengono poi di avere avuto la massima disponibilità? Oppure — per il tipo di ostruzionismo che

è stato messo in atto su un provvedimento di spesa — lamentare oggi il fatto che il Governo ha tentato di salvare quei fondi che significano investimenti, che producono occupazione e miglioramento dei servizi di trasporto nelle nostre città, come per esempio nel caso dei trasporti rapidi di massa o delle ferrovie dello Stato, o dell'adeguamento della flotta Finmare? Vi sono ipocrisie e doppiezze che devono essere smascherate in quest'aula. Questo per quel che concerne la premessa.

Nel merito del disegno di legge di conversione devo rilevare che si tratta di provvedimenti che affrontano alcuni temi dei trasporti in Italia con una visione ed una strategia europee. Proprio in sede europea, peraltro, è in atto un riesame critico delle misure che sono state adottate dalla fine degli anni settanta nel settore armatoriale, cantieristico e dell'economia marittima in generale. Ciò perché, per esempio nel settore cantieristico, si è preso atto che in poco più di quindici anni sono stati distrutti circa 170 mila posti di lavoro nella Comunità; si è inoltre rilevata l'estrema pericolosità per gli interessi economici e sociali dei paesi europei del declino della flotta europea e del lavoro marittimo. La Comunità — in questo caso l'Italia assieme ad essa — ha quindi delineato la necessità di nuove politiche di sostegno alla flotta volte principalmente a mantenere la localizzazione europea delle flotte armatoriali.

Nel settore portuale in Italia, dopo la grave crisi subita dai porti e grazie all'approvazione della legge n. 84 ed alla sua democratica attuazione, nonché all'avvio del funzionamento delle autorità portuali, si stanno ottenendo risultati decisamente importanti ai quali hanno contribuito non poco le trasformazioni attuate dalle compagnie portuali, l'entrata in campo di nuovi operatori, di terminalisti e di competizione, fattori che, tutti insieme, producono un sicuro recupero di efficienza. Soltanto in quattro anni si è passati da due milioni di contenitori a più di quattro milioni nel 1997. Tutti i porti hanno visto crescere il proprio traffico; il

porto di Gioia Tauro che al suo avvio, nel 1996, ha registrato 571 mila movimenti, ha visto raddoppiare tali movimenti nel corso del 1997. Tutto ciò fa sì che l'Italia sia tornata ad essere il primo sistema portuale mediterraneo; ha inoltre il primato mediterraneo nei contenitori e sono italiani i due porti con la più alta movimentazione di contenitori, vale a dire Gioia Tauro e la recuperata Genova (forse a qualcuno Genova piaceva più prima, quando i traffici se ne andavano, piuttosto che oggi quando, grazie all'impegno del Parlamento e del Governo, sta recuperando grandi quote di produttività).

Sulla cantieristica italiana — altro segmento — devo sottolineare che sia la finanziaria per il 1996 ed il 1996, sia la legge n. 647 hanno fatto sì che tutta l'industria cantieristica, sia essa privata, pubblica o cooperativa, abbia fatto un vero e proprio pieno delle commesse. Per la cantieristica l'Italia è tra la quinta e la sesta produttrice mondiale e tra la prima e la seconda in Europa.

Con questo decreto, nel perfezionare alcune normative per i settori di cui ho parlato, si affronta la questione dell'istituzione in Italia del registro internazionale. È in atto un significativo dibattito in merito alla competitività nel settore dei noli delle navi; un settore che — potremmo dire purtroppo, ma così è — più di ogni altro si presta ad una continua gara al ribasso dei costi.

È una gara che ha prodotto la scomparsa dalla scena di intere nazioni in precedenza marinare e che ha visto fallire ogni tentativo di regolare i rapporti economici. Lo stesso sindacato ITF (che, pur con tutti i suoi limiti, rappresenta gran parte della gente di mare) e l'organizzazione internazionale del lavoro si stanno interrogando da tempo per individuare misure atte a contenere il fenomeno dirompente delle bandiere ombra e dei paradisi fiscali, ma purtroppo con scarso successo. La stessa applicazione del cosiddetto « contratto mille dollari », convenzionalmente stabilito per i marittimi extracomunitari, che dovrebbe vincolare tutta la navigazione nell'ambito dei paesi

industrializzati, oltre a non essere rispettata, è scarsamente controllata dagli organi amministrativi dei singoli paesi, cosicché quel contratto viene già scavalcato da altri a 900 dollari, 800 dollari e così via. Si è giunto persino a dar vita al fenomeno del cambio di interi equipaggi nel canale di Suez o fuori dallo stretto Gibilterra, solo per rimanere nel Mediterraneo. È ovvio che in queste condizioni i costi della sicurezza della navigazione, il costo del personale addestrato e qualificato, il regime fiscale e autorizzativo dei paesi europei — e quello italiano in particolare — tendono a far soccombere ogni iniziativa armatoriale che non sia protetta. Dal 1999, peraltro, scatterà la liberalizzazione del cabotaggio nazionale, salvo alcuni collegamenti con le isole e con taluni paesi ai quali siamo legati da accordi di politica estera (quali il trattato di Osimo con la Jugoslavia e, ora, i rapporti con la Croazia o con l'Albania).

Per arginare l'emorragia delle bandiere nazionali ed il conseguente spostamento delle sedi di armamento, la Norvegia ha iniziato per prima, oltre dieci anni fa, ad introdurre nel proprio ordinamento il registro internazionale, ossia la possibilità per gli armatori nazionali di battere bandiera norvegese e di usufruire dei vantaggi fiscali e normativi, nonché della possibilità di ricorrere ad equipaggi non comunitari, come avviene nelle cosiddette bandiere di comodo. La conseguenza di questa iniziativa è stata che molte navi sono tornate sotto la bandiera norvegese — è oggi la sesta flotta al mondo — e che grazie alle attività esterne, ma collegate alla navigazione, che gravitano attorno alle flotte (banche, assicurazioni, rifornimenti, cantieri navali di riparazione, agenzie e quant'altro), il numero degli occupati è aumentato, anziché diminuito.

Il tentativo fatto dall'Unione europea di istituire un analogo registro comunitario, modellato sull'esempio norvegese, è purtroppo fallito. L'Italia ha tentato di arrestare tale fenomeno con la legge che ha istituito il regime di temporanea dimissione di bandiera, iniziativa che è sicuramente servita per la costruzione di nuove

navi, tanto che la nostra flotta è composta per il 45 per cento di navi di età inferiore a dieci anni e per il 28 per cento inferiore a cinque anni e che solo nel 1996 sono state costruite 91 nuove navi. Paradossalmente, però, il regime temporaneo sta producendo il fenomeno della delocalizzazione delle imprese nazionali, con il rischio di un declino irreversibile della flotta di bandiera, con la perdita di occupazione, con riflessi pesantemente negativi sulla bilancia dei noli. Tra il settembre e l'ottobre del 1996 è stato firmato tra le associazioni datoriali Confitarma e Federlinea e le organizzazioni sindacali FILT, FIT e UIL-trasporti un protocollo d'intesa dal titolo « Per lo sviluppo della flotta e la salvaguardia dell'occupazione ». Quel protocollo è stato, per così dire, trasferito nel testo al nostro esame e quindi gran parte di quell'accordo verrà trasformato in legge, se riusciremo a convertire il decreto-legge.

Non ripeterò l'intervento dell'onorevole Bruno, tuttavia ritengo che la risposta fornita dal Governo in Commissione sulla delicatissima questione del lavoro marittimo debba far parte dell'attività inerente all'approvazione di questo provvedimento e che debba quindi animare lo spirito del legislatore. Si tratta, ripeto, di una questione molto delicata, che tuttavia dobbiamo affrontare nel testo del provvedimento, se vogliamo salvare moltissimi marittimi italiani, che altrimenti non avrebbero più l'opportunità di lavorare.

Tra l'altro, le modifiche che sono state introdotte al Senato rafforzano alcune norme riferite alla sicurezza della navigazione e dei lavoratori e attribuiscono poteri più penetranti all'autorità marittima nella fase dei controlli nazionali (e sarebbe bene che il Governo si attivasse in sede internazionale per far sì che i controlli vengano realizzati in tutti i porti, intanto in tutti quelli del Mediterraneo, e sarebbe già un risultato importante).

Quindi, non riprendo la risposta che il Governo ha fornito in Commissione, che io condivido, anche se i colleghi, guardando alla parte finale di essa, si accorgeranno che una delle correzioni appor-

tate dal Senato, e frutto di un emendamento di un senatore dell'opposizione, viene definita « frutto di mera svista del Senato », per cui la stessa norma « andrà superata non appena se ne manifesterà l'occasione opportuna »: spesso, per accogliere troppe proposte si può sbagliare.

Prima di concludere con alcune riflessioni finali, desidero dedicare una piccolissima parte dell'intervento alle vicende del SEP, che sono state richiamate dal collega Bruno. Ritengo che se vogliamo fare del bene ai lavoratori dobbiamo evitare di mantenere in piedi dei carrozzoni che, così come sono stati strutturati e come sono cresciuti nel corso degli anni, non hanno portato ad altro che a mantenere un centro di spesa che non è riuscito a dragare neanche un metro di fondale nei porti. Avremmo fatto bene a modificare quel testo; purtroppo gli emendamenti presentati al Senato non sono stati accolti e invece sarebbero stati molto, molto opportuni. Se vogliamo dare una prospettiva a quei lavoratori dobbiamo pensare a qualche cosa di nuovo. Il testo di questo decreto-legge fa sì che sessanta miliardi vengano destinati per scavare i fondali dei porti che sono insabbiati; altri sessanta miliardi possono servire per misure di sostegno ai lavoratori, per cambiare lavoro o per mettersi in proprio a svolgere una determinata attività, ad esempio in cooperativa, come si è fatto in altri paesi. Ma dobbiamo tener presente un dato: non esiste più paese europeo che abbia mantenuto il proprio servizio escavazione porti. L'ultimo paese ad averlo mantenuto, oltre l'Italia, è stato il Portogallo, che nel corso del 1997 ha svolto una gara internazionale, cedendo gratis — gratis! — quel servizio e i mezzi, e la gara andò deserta! Bisogna capire che le tecnologie attuali nel servizio di escavazione fanno sì che la flotta italiana sia completamente fuori mercato. Un flotta che peraltro conta numerosi mezzi ancora provenienti dal patrimonio che gli alleati hanno lasciato dopo il secondo conflitto mondiale e purtroppo alcuni hanno un'anzianità ancora maggiore, precedente al primo conflitto mondiale.

Quindi, è necessario riformare e il decreto legislativo Bassanini apre questa prospettiva. Sarà opportuno che la Camera e il Senato affrontino con serietà la necessaria riforma di questo servizio, senza mantenere un centro di spesa dal costo di oltre cinquanta miliardi l'anno che, con 550 persone di flotta, non riesce a scavare neanche quanto una sola escavatrice di nome *Pantagruèle*!

EDUARDO BRUNO. Si riforma.

EUGENIO DUCA. Si riforma, ma sapendo di che cosa parliamo, collega Bruno.

Non affronto la questione dei prepensionamenti, perché è stata ben evidenziata dai due presidenti. Devo invece concludere svolgendo alcune riflessioni.

Il decreto è stato aggettivato in molti modi, alcuni ironici, altri veramente poco eleganti, sia nelle Commissioni sia al Senato sia oggi in aula. Riteniamo che il Governo abbia fatto bene a salvare importanti capitoli di bilancio, altrimenti molti finanziamenti produttivi sarebbero divenuti inutilizzabili.

Avevo già fatto riferimento all'inizio del mio intervento alle questioni inerenti alle Ferrovie dello Stato, ai trasporti rapidi di massa, ai fondi per la Finmare, nonché al trasferimento di 20 miliardi all'autorità portuale di Ancona.

È strano l'atteggiamento del gruppo di forza Italia e di quella componente politica che una volta si chiama CCD, un'altra volta UDR, un'altra in modo ancora diverso. È strano che, quando si cercano di destinare all'autorità portuale fondi da spendere con procedure trasparenti e regolari, scatti una forte opposizione. Invece, quando si trattava di destinare quei fondi agli amici degli amici, cioè a dei furfanti che avevano creato un sistema di concessioni tangenziali sia sui fondi del Ministero dei trasporti sia su quelli del Ministero dei lavori pubblici — mi riferisco ad alcuni ex ministri e piduisti che si erano consorziati per avere gli appalti a trattativa privata a costi tripli rispetto a quelli praticati oggi dallo stesso Ministero

dei lavori pubblici — le cose andavano bene. È proprio strano che, quando si operava nel modo in cui le cose venivano fatte allora, tutto andasse bene. Invece, una città — è questo il caso specifico — nella quale si è svolto uno sciopero generale con il sindaco ed alcuni parlamentari in testa per chiedere semplicemente l'indizione di gare di appalto e non concessioni truffaldine agli amici degli amici, deve, a distanza di molti anni, perdere quei fondi che si era impedito fossero regalati ai ladri di Stato. È una questione alla quale si dovrà dare una risposta politica.

Dal momento che ho rivolto un apprezzamento al Governo, ricordo all'esecutivo, come ho già fatto in Commissione, che anche sul capitolo 7509 del Ministero dei lavori pubblici ci sono 54 miliardi e 800 milioni pronti alla perenzione per le opere di ammodernamento e di potenziamento del porto, sottratti alle concessioni truffaldine, che debbono essere recuperati ed investiti in opere pubbliche importanti da realizzare mediante gara di appalto.

Ho già detto in Commissione che questo decreto è stato definito il « brodetto », un piatto tipico delle nostre parti, preparato con svariati pesci, che altrimenti non verrebbero utilizzati in cucina. Ebbene, per questo decreto si potrebbe ricorrere a questa immagine: anche in questo caso ci troviamo di fronte a risorse di un notevole livello qualitativo che rendono possibile la realizzazione di un « piatto » importante, apprezzato e conosciuto. È questa la definizione che preferisco dare al decreto.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 4560)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare, in sostituzione del relatore, per l'XI Commissione, l'onorevole Biricotti.

ANNAMARIA BIRICOTTI, *Relatore f.f. per la IX Commissione.* Signor Presidente,

non ritengo necessario intervenire in questa fase. Dobbiamo compiere un esame delle problematiche poste dai colleghi nel Comitato dei nove. Dobbiamo altresì esaminare gli emendamenti per portare a termine il nostro lavoro, mi auguro, nel più breve tempo possibile, dando una risposta positiva ai problemi aperti di cui i colleghi, da ultimo il deputato Duca, hanno parlato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

ELIO VITO. L'altro relatore?

PRESIDENTE. Aveva avvertito la Presidenza che non avrebbe replicato. Parli pure, onorevole Soriero.

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, anch'io sono convinto che la discussione che si è svolta questa sera in aula abbia fornito ulteriori arricchimenti ad un confronto molto interessante, che ha avuto luogo per più giorni nell'ambito delle Commissioni riunite. Tale confronto consente al Parlamento di approvare un provvedimento il cui rilievo e la cui importanza sono stati da più parti riconosciuti.

Proprio l'onorevole Becchetti, pur esprimendo rilievi critici sul merito del provvedimento, ha esordito nel suo intervento mettendo subito in rilievo come si tratti di un importantissimo provvedimento di spesa che mobilita oltre 1.100 miliardi di risorse.

In questo mio breve intervento non intendo riprendere considerazioni già svolte in precedenza in occasione della discussione delle questioni pregiudiziali presentate al disegno di legge di conversione. La Camera ha già deciso, si è espressa con un voto che ha respinto quelle eccezioni di costituzionalità e ha consentito di passare alla discussione di merito. Mi si consenta quindi di esplicitare solo due brevi considerazioni in relazione all'importanza del provvedimento e alla scelta compiuta dal Governo.

Qualcuno, nella foga del ragionamento, ha usato — criticando il Governo — i termini « approssimazione » e « superficialità ». Non penso che si possano accettare questo tipo di critiche perché nell'impostazione il Governo ha posto la massima attenzione e tempestività per collegare questo tipo di provvedimento agli altri impegni legislativi e di spese che hanno consentito quello sviluppo della portualità e del *transshipment* che ha segnalato, alla fine del 1997 dati estremamente positivi per l'insieme della portualità nazionale. Tutto il sistema dei porti italiano ha goduto dei benefici di una politica del Governo che ha introdotto più efficienza, più dinamismo, più capacità competitiva non solo tra i porti italiani ma tra il sistema portuale nazionale e quello europeo ed internazionale, fino a raggiungere, con la grande novità emersa nel porto di Gioia Tauro, il primo posto nel *transshipment* a livello dell'intero Mediterraneo.

È importante ora fare presto ed è questo il motivo per cui chiediamo che venga definitivamente convertito questo decreto-legge. Fin dal 7 maggio dello scorso anno avevamo con un disegno di legge — presentato alla Camera dei deputati e recante disposizioni per le navi adibite alla navigazione internazionale e modifiche al codice della navigazione — segnalata l'urgenza di adeguare la normativa italiana a quella degli altri paesi, europei e non, perché allarmati dal fatto che, alla fine del 1995, la flotta mercantile italiana presentava una capacità di trasporto ben ridotta che la poneva appena al sesto posto tra le flotte dell'Unione europea e addirittura al sedicesimo posto tra quelle mondiali. Si è ridotta progressivamente la consistenza della flotta italiana per l'indebolimento della sua componente adibita ai servizi di navigazione internazionale, soprattutto a causa della forte concorrenza delle altre flotte europee e mondiali che, fruendo di costi di gestione molto più competitivi e contenuti, hanno rivelato una più alta capacità di competizione. Ecco perché abbiamo ritenuto doveroso proporre al Parlamento misure in grado di equilibrare in termini

sia di condizioni fiscali sia di regime giuridico quella capacità di recupero della flotta italiana rispetto alle condizioni europee ed internazionali in genere. Lo avevamo fatto con un disegno di legge, presentato in tempo utile, e poi abbiamo dovuto riproporlo sotto forma di decreto, data l'urgenza dei tempi ed in considerazione di alcune scadenze poste dalla Commissione europea.

Chiediamo ora che si tenga conto del merito del provvedimento, avendo già discusso in quest'aula sul problema della delega di cui all'articolo 2 del disegno di legge.

Sul merito della delega si sono soffermati, non a caso, numerosi colleghi parlamentari che hanno individuato l'oggetto della stessa nella emanazione di norme per la sicurezza dei lavoratori nei porti e a bordo delle navi. I principi e i criteri direttivi del complesso di norme da adottare indicano analiticamente e in maniera definita le modalità di attuazione della delega. Detti principi risultano mutuati in parte dall'articolo 43 della legge n. 142 del 19 febbraio 1992 e, in parte, sono correlati alla specificità del lavoro portuale e marittimo.

Vi è quindi l'esigenza di attuare rapidamente le indicazioni contenute in questa delega per colmare un divario che altrimenti — lo hanno ricordato nelle loro relazioni prima l'onorevole Biricotti e poi l'onorevole Innocenti — peserebbe terribilmente sulle condizioni del sistema marittimo nazionale e sulle condizioni di lavoro di tanti lavoratori che operano nei porti ed a bordo delle navi.

Queste sono le ragioni per le quali chiediamo al Parlamento di poter approvare tempestivamente il provvedimento in esame, anche ribadendo che le motivazioni di necessità e di urgenza relative alle modifiche di alcune norme del codice della navigazione, così come sono enunciate nella relazione che accompagna il provvedimento, sono state anche determinate dalla necessità di uniformarsi alla normativa europea, in conformità alle sollecitazioni pervenute dalla Commis-

sione europea onde evitare contenziosi dinanzi alla Corte di giustizia del Lussemburgo.

ENZO SAVARESE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Ho chiesto di parlare per un richiamo all'articolo 42 del regolamento perché prima, mentre parlava il collega Duca, ho notato che lei non ha ritenuto di sottolineare — soprattutto in considerazione del fatto che il collega leggeva il testo del suo intervento e che quindi non era portato dalla foga — quanto da lui detto quando ha definito per ben due volte « becerò » l'ostruzionismo del Polo. Non ritengo francamente accettabile in un dialogo parlamentare, sempre corretto, che il legittimo strumento dell'ostruzionismo venga qualificato come « becerò ».

PRESIDENTE. Prendo atto del suo richiamo, onorevole Savarese.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Annunzio della nomina di un sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri, ha inviato in data 23 febbraio 1998, la seguente lettera:

« Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con incarico per i rapporti con il Parlamento, l'onorevole Elena Montecchi, deputato al Parlamento, previa cessazione dalla medesima carica presso il Lavoro e previdenza sociale.

Firmato: Romano Prodi ».

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 24 febbraio 1998, alle 10,30:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

2. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa dei progetti di legge nn. 2427, 2601 e 2981.

3. — Deliberazione sulla richiesta di stralcio relativa al disegno di legge n. 3852.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2983 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo nel settore dei trasporti e l'incremento dell'occupazione (*Approvato dal Senato*) (4560).

— *Relatori:* Stajano, per la IX Commissione; Innocenti, per l'XI Commissione.

5. — Discussione della domanda di autorizzazione a procedere all'arresto nei confronti del deputato Cito (Doc. IV, n. 10-A).

— *Relatore:* Saponara.

6. — Seguito della discussione della domanda di autorizzazione a procedere all'arresto nei confronti del deputato Cito (Doc. IV, n. 9-A).

— *Relatori:* Dameri, per la maggioranza; Berselli, di minoranza.

La seduta termina alle 22,30.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 23,40.*